

PARLA MASSIMO MORETTI PRESIDENTE CNCC

Centri commerciali, aperture per 300mila mq

Buone previsioni nonostante la crisi dei consumi; il Mapic Italy raddoppia

di Paola Dezza

● Segnali contrastanti dai consumi e chiare dichiarazioni di interesse da parte degli investitori. Vive tra queste due tendenze il mercato dei centri commerciali, reduce da un vivace 2016 che ha trasmesso ai primi mesi del 2017 un impulso alla crescita.

Il settore oggi conta 360mila dipendenti diretti e 35mila negozi, 51 miliardi di fatturato (al netto dell'Iva) e 1,8 miliardi di visitatori ogni anno.

«L'anno scorso si è chiuso con un calo dello 0,6% in termini di consumi - dice Massimo Moretti, presidente del Cncc da un triennio e oggi in vena di fare bilanci -, in realtà si tratta di un segnale strano, abbiamo avuto mesi ottimi fino alla primavera inoltrata e poi invece c'è stata una frenata. Per questo motivo la partenza dell'anno è stata un avvio con luci e ombre, la mancanza di ripresa di fiducia nel Paese impatta chiaramente sui consumi, bisognerebbe fare di più per riottenere un sentimento positivo».

Di contro resta decisamente vivace il settore degli investimenti. «Abbiamo chiuso l'anno passato con 350mila metri quadrati di nuovi spazi grazie al recupero di territorio ex industriale - dice Moretti, puntiamo a non cementificare. Per il 2017 sono previsti circa 300mila metri quadrati di aperture, ampliamenti e riqualificazioni, il dato è buono ma certamente non si torna ai fasti pre-crisi. Lo stesso trend dovrebbe verificarsi nel 2018, anno nel quale si attende l'apertura del grande mall di Westfield alle porte di Milano. È ri-

I progetti di sviluppo di quest'anno

Centri e ampliamenti previsti nel 2017

AMPLIAMENTO	NOME DEL CENTRO	SUP. LORDA MQ	CITTÀ
Nuovo	I Viali	42.000	Nichelino (TO)
Nuovo	MondoJuve	27.500	Vinovo (TO)
Nuovo	City Life Shopping District	32.000	Milano (MI)
Nuovo	L'Arsenale	16.500	Roncade (TV)
Nuovo	Forum Valle Aurelia	18.000	Roma
Nuovo	Caianello	9.800	Caianello (CE)
Estensione	Oriocenter	30.000	Orio al Serio (BG)
Estensione	Palladio	5.000	Vicenza (VI)
Estensione	Esp	18.600	Ravenna (RA)
Estensione	Galleria Auchan Fano	6.600	Fano (PU)
Estensione	Universo Commerciale	20.000	Silva Marina (TE)
Estensione	I Portali	13.000	Catania (CT)

FONTE: CNCC

partito lo sviluppo, motivo di orgoglio per noi, e ci troviamo a confrontarci con nuovi benchmark, più vicini agli standard europei».

Un esempio è il recente Adigeo, appena inaugurato dall'investitore internazionale Ece (si veda articolo in pagina).

Moretti, in vista delle prossime elezioni per i vertici del Cncc, si prepara anche a un bilancio, positivo, della vita dell'associazione negli ultimi tre anni.

Il Cncc è stato particolarmente attivo nell'ultimo periodo e nel triennio della sua presidenza, ricorda Moretti, si sono tenuti 20 consigli direttivi e giunte, mediamente all'anno sono stati fatti 11 convegni, è nata la manifestazione Mapi Italy. Non solo. Cncc ha visto crescere del 30% i soci, mentre le risorse finanziarie sono aumentate del 160%.

E proprio il Mapi Italy ha appena presentato la seconda edizione, prevista per quest'anno a Milano il 16 e il 17 maggio 2017. Dopo la scommessa vinta lo scorso anno, arrivata dopo due anni di lavoro per organizzarla (alla prima edizione erano attese 800 persone e ne sono arrivate invece 1300),

quest'anno si è scelto di raddoppiare gli spazi, aprendo alla componente food. Anche a Cannes, dove si terrà il Mapi a novembre è aumentata negli anni la presenza italiana e si sono moltiplicati gli eventi rendendo l'Italia sempre più centrale.

Per il futuro Moretti individua tre linee guida sulle quali lavorare. Innanzitutto continuare ad attirare nuovi investitori e retailers internazionali, uno sforzo importante per aumentare il valore del mercato italiano e renderlo stabilmente un mercato "core". «Il problema dimensionale del nostro mercato è centrale - dice Moretti -, se veniamo percepiti come "core", possiamo competere con altri mercati più sviluppati e maturi». Bisognerà poi lavorare per integrare centro commerciale e online. La sfida dell'e-commerce è da un lato competizione e dall'altro collaborazione. «È importante ispirarsi a chi è più avanti di noi, come Uk e Usa, dove però i consumatori continuano a frequentare i centri commerciali» conclude Moretti, che come terzo punto individua il nodo della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI/1

Arcus (Percassi) al quinto outlet

● L'ultima inaugurazione in termini di tempo è stata quella relativa al Torino Outlet Village, ma i successi del gruppo, non solo nel real estate, costellano la lunga strada intrapresa dall'imprenditore Antonio Percassi negli ultimi anni.

Solo negli ultimi mesi il gruppo Percassi ha portato in Italia Starbucks, Lego, Primark al centro commerciale Il Centro di Arese, mentre a breve approderà all'Orio center il brand Wagamama. Questo solo sul fronte dei retailers.

Procede intanto a passi spediti l'attività di sviluppatore di mall di lusso, con l'apertura appunto dell'outlet di Torino, il quinto di una serie che comprende strutture in

L'outlet di Torino si estende su 20 mila metri quadrati di superficie dove hanno trovato spazio marchi del lusso da Armani a Gucci, da Ermenegildo Zegna a Pollini. Tra i 90 negozi ci sono anche Adidas, Coach, Dsquared2, Ferrari, Jil Sander e molti altri.

«Arcus real estate ha una strategia molto precisa per l'Italia - dice Victor Busser Casas, general manager di Arcus Real Estate -. Siamo uno sviluppatore di outlet di alto livello, strutture di cui seguiamo la gestione. La nostra è la prima società italiana che si occupa di outlet di lusso».

Il primo progetto, dei quattro oggi nel portafoglio della società, è nato in Sicilia, struttura che oggi registra una crescita del fatturato a doppia cifra, +22% l'anno scorso. «Il progetto di Sicilia Outlet Village (la struttura si trova a 20 minuti da Enna, sull'autostrada Palermo-Catania) ha visto il realizzarsi di due fasi - dice Busser Casas - ed è arrivato così a 29 mila mq, è prevista anche una terza fase di ulteriori 6 mila mq per 35 negozi per portare l'outlet a un totale di 170 negozi».

L'outlet di Torino ha aperto sold out, con il 95% degli spazi affittati. Anche qui si prevede una seconda fase che potrebbe aggiungere ulteriori 15.500 mq agli attuali spazi aperti. «Molti i brand che abbiamo portato qui - dice Busser Casas - rimane una unità per un brand da rilevare che sarà una sorpresa importante per il mercato».

A Roma la prossima apertura, non una



Torino. L'interno dell'Outlet Village

Appena inaugurato il Torino Outlet Village si prevede già un ampliamento di 15 mila mq

struttura nuova ma la riqualificazione completa di un centro preesistente che verrà inaugurato a marzo 2018.

Nella pipeline del gruppo c'è anche lo sviluppo dell'outlet di San Pellegrino. Qui, a fianco del centro termale, sorgeranno 13 mila mq dedicati solo a marchi del lusso che comprenderanno 30-35 negozi di brand internazionali.

Arcus guarda anche oltre i confini dell'Italia. L'obiettivo è espandere il proprio marchio di gestore di outlet di alto livello. Busser Casas conferma l'interesse per l'Europa, senza specificare per il momento le mete in cui il gruppo sta cercando, un po' perché prima vuole cercare di consolidare la presenza in Italia e poi per il timore di svelare alla concorrenza i piani strategici. Intanto per gli outlet si valuta la quinta apertura nel nostro Paese.

- P. De.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI/2

Ece investe a Verona 170 milioni

di Madela Canepa

● Debutta a circa tre km da Verona il primo shopping center sviluppato in Italia dalla tedesca Ece, big del settore con 199 centri realizzati e/o gestiti entro i confini europei, 21 mila negozi in affitto su una superficie di circa 7,3 milioni di mq, un volume d'affari annuo di 2,4 miliardi di euro. Il 30 marzo ha inaugurato Adigeo: 130 negozi, 21 ristoranti e bar, 2 mila posti auto, distribuiti su una superficie di 47 mila mq, 2 mila posti auto, il tutto collocato a sud della città scaligera. Un'area denominata Zai, zona artigianale-industriale, oggi al centro di progetti che renderanno possibile la sua riconversione e rigenerazione. Bacino d'utenza: 600 mila persone in 30 minuti di strada, volume d'affari previsto, dai 150 milioni di euro annui grazie al sette milioni di visite (annue) attese, una volta a regime.

Il gruppo tedesco, proprietà della famiglia Otto dal 1965, è interessato all'Italia dove già gestisce due strutture (Megalò a Chieti, La cartiere di Pompei) e dove sta vagliando altre opportunità. «Sull'operazione Ece ha investito 170 milioni di euro (tutti di equity)» dice Christoph Augustin, managing director internazionale e project manager director di Adigeo. Il risultato consiste anche nei 15 milioni di euro di infrastrutture destinate soprattutto al miglioramento della viabilità della città di Verona.

Dal linguaggio architettonico semplice ed elegante, caratterizzata da ambienti accoglienti e luminosi grazie alle estese vetrate, i colori chiari della pietra naturale dei pavimenti, la struttura nasce dalla collaborazione tra gli architetti di Ece, lo studio spagnolo L35, Michele Segala e lo Studio Zappa.

Quanto ai costi d'affitto dei negozi, la base di 700 euro al mq annuo stabilito per le superfici piccole cala proporzionalmente al crescere della superficie.

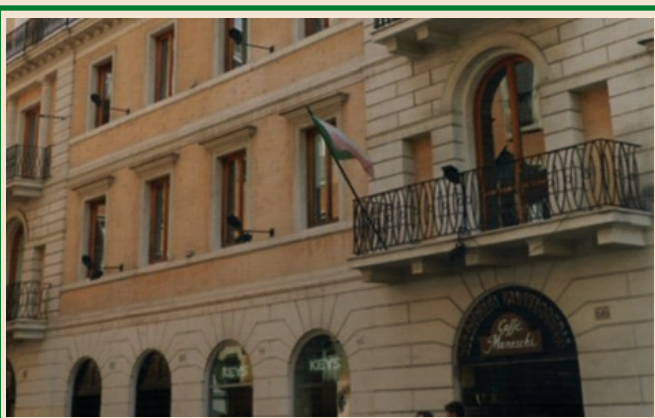
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRATI FISCALI - ROMA
Piastra commerciale a reddito

Piastra commerciale a reddito di complessivi 5.800 mq locata a supermercato Conad con autorimessa al piano interrato. Possibilità di acquisto ufficio di 300 mq nello stesso stabile. Ape G. **Redditività annua del 7%.**

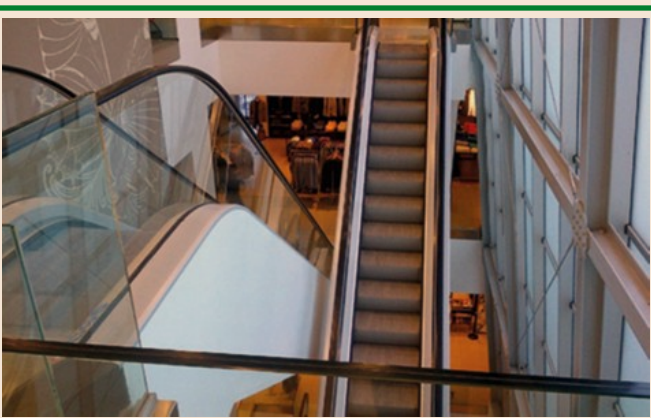
Codice 8999



CENTRO - ROMA
Intero stabile a reddito

Intero stabile accatastato A/10 in ottimo stato conservativo, di 2.070 mq coperti distribuiti su cinque piani fuori terra oltre balconi per complessivi 38 mq. **Possibilità di vendita frazionata.** Ape G.

Codice 6521



CENTRO - TARANTO
Intero stabile a reddito

Intero stabile ristrutturato in via ad alto passaggio di 2.200 locato a brand internazionale. Lo stabile si sviluppa su quattro livelli fuori terra oltre a piano interrato. **Redditività annua del 7,5%.** Ape G.

Codice 8921



PRATI - ROMA
Albergo

In posizione strategica albergo di 2000 mq in ottimo stato conservativo. Completa la proprietà un'area esterna destinata a parcheggi. **Possibilità di altri alberghi su Roma.** Ape G.

Codice 8851



PINCIANO - ROMA
Intero stabile

Stabile ad uso uffici per un totale di 2400 mq di superficie coperta sviluppati su sei piani fuori terra e uno interrato dove troviamo una autorimessa e cantine. L'immobile è in parte locato e in parte libero. Ape G.

Codice 8739



GROSSETO - TOSCANA
Azienda agricola

Prestigiosa azienda di 567 ha di cui: 468 ha di bosco ceduo, 57 ha di seminativo, 35 ha di pascolo e circa 25 ha tra oliveto incolti e lago artificiale. Al suo interno cinque corpi fabbrica di 2900 mq. Ape G.

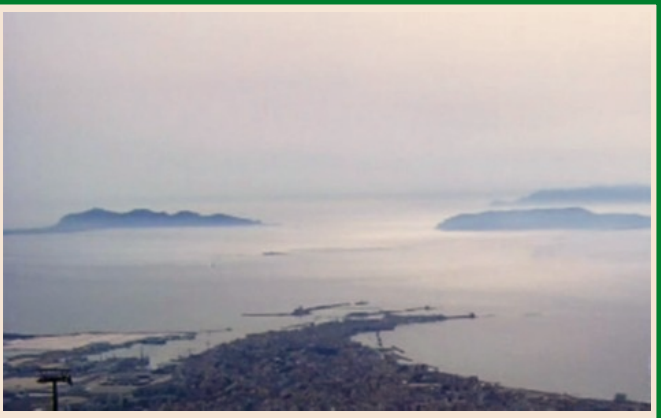
Codice 8678



CENTRO - ROMA
Intero stabile

Prestigioso edificio di mq. 6.500. Per le sue caratteristiche architettoniche l'immobile può essere **trasformato in struttura turistico ricettiva.** Disponibilità di altri immobili cielo terra su Roma. Ape G.

Codice 3425



TRAPANI - SICILIA
Albergo

Su una splendida spiaggia con vista sulle Isole Egadi, lotto di circa 2000 mq per realizzare **albergo di 2400 mq coperti** per un totale di 70 camere oltre attività commerciali e impianti sportivi.

Codice 6881

Immobili per l'impresa



BUILDING MANAGEMENT
GESTIONE E SERVIZI IMMOBILIARI

Al di là del mestiere, la passione e una costante ricerca della qualità.
La passione per il nostro lavoro. La qualità dei nostri servizi.

SEDE DI VIALE PARIOLI
Viale Parioli 37/A
00197 Roma
tel 06/3297036
FAX 06/36301441
Head Quarters

www.tft.net

segreteria@tft.net

SEDE DI PIAZZA DI SPAGNA
Piazza di Spagna, 54
00187 Roma
Tel 06/6798688
Fax 06/36301441
Representative Office



In casa

DAL SALONE DEL MOBILE

Il colore accende l'arredo outdoor

Tinte intense e forme curve caratterizzano le proposte 2017 per un giardino di design

di Antonella Galli

● Giallo e turchese, rosso e verde: il colore invade giardini e terrazze grazie alle nuove collezioni di arredi che sfoggiano tinte intense e luminose. Le forme degli imbottiti sono generose, la qualità estetica non ha nulla da invidiare agli arredi da interni e nuove soluzioni tecnologiche apportano tutta la libertà che la vita all'aria aperta richiede.

Un bell'esempio è costituito dalla nuova collezione Deauville, un progetto di Sandro Meneghello e Marco Paoletti per Unopii: è un sistema di imbottiti componibili di forma quadrata e dai volumi importanti, proposti in varie forme con funzione di sedute, schienali e braccioli, rivestiti in un fresco tessuto celeste e beige. È corredato da una struttura in ferro rivestita da un intreccio lineare in corda, con funzione di contenimento (bracciolo e schienale), e da un vassoio indipendente. Ma la particolarità di Deauville risiede nell'imbottitura tecnica in morbido materiale Breathair®, un esclusivo brevetto nipponico che l'acqua attraversa senza essere in alcun modo trattenuta, evitando ristagni e favorendo la totale traspirabilità. «Un cuore sofisticato e unico nel panorama degli imbottiti per esterni - affermano i due designer - in quanto realmente drenante al cento per cento». Sempre Unopii sceglie il colore, e in particolare il giallo, per il nuovo lettino Camp Cot, un progetto di Jamie Durie. La struttura è in teak con raccordi in acciaio, mentre il telo trapuntato è in un raffinato tessuto acrilico Sunbrella, morbido al tatto, trasparente, antimacchia e resistente ai raggi ultravioletti.

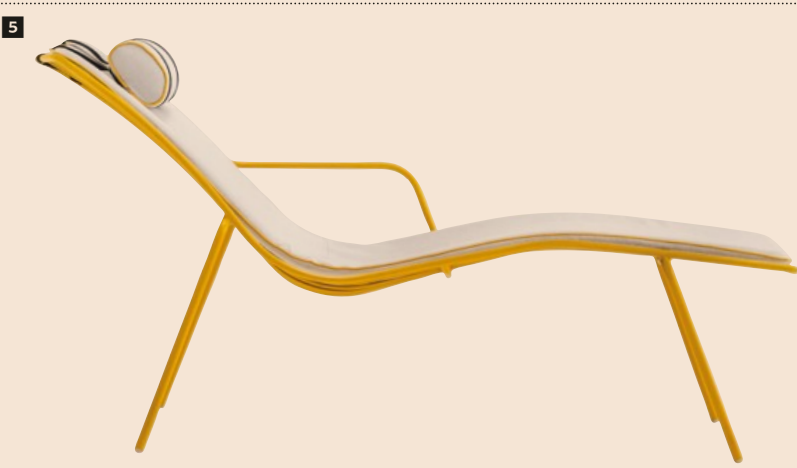
Pennellate di colore accendono anche la collezione di imbottiti Reva, nuovo prodotto di Pedrali firmato da Patrick Jouin, che anche nel nome evoca atmosfere sognanti. È com-

posta da un divano a tre posti, una poltrona lounge e un lettino da sole che si trasforma in divano. La struttura in alluminio è leggera e pulita, dalle dimensioni generose, e supporta cuscinate rosse e gialle rivestite in tessuto idrorepellente. Il lettino, con schienale reclinabile, si trasforma in un divano aggiungendo due braccioli e uno schienale in tubo d'acciaio, rivestiti in tessuto, da completare con morbidi cuscini.

Arancio, giallo e verde salvia sono poi i colori della nuova lampada per outdoor Giravolta, sempre di Pedrali, su design di Basaglia Rota Nodari, trasportabile e ricaricabile. Due dischi di identiche dimensioni costituiscono rispettivamente la base e il corpo illuminante, in cui è celata la scheda led, la batteria al litio, la presa usb per la ricarica; un arco in estruso di alluminio verniciato in tinta li collega e li avvolge, fungendo anche da impugnatura. Il corpo illuminante ha la possibilità di ruotare sull'asse orizzontale a 360°. La versatilità è accentuata dalle tre altezze disponibili (33,50 e 130 cm) e dalla possibilità di inserire una calamita nella base, che consente di applicare Giravolta a superfici metalliche, anche a parete.

Sceglie il colore - dal verde al viola al celeste - anche il nuovo ombrellone Palma di Royal Botania, basato su una nuova tecnologia che automatizza l'apertura e la chiusura, studiata da Kris Van Puyvelde, ingegnere e capo del design dell'azienda belga. Il profilo è pulito ed essenziale, di forma organica: i bracci sono senza puntoni di sostegno, albero e base non hanno meccanismi a vista. All'interno si cela un meccanismo di sgancio rapido e una molla a gas che accompagnano il movimento di apertura e chiusura: è sufficiente sollevare uno dei bracci per aprirlo e compiere il movimento inverso per richiuderlo.

L'aver portato il colore in giardino è sempre stato il vanto dell'azienda francese Fermob, che riafferma la sua filosofia nella deliziosa poltroncina Rythmic con fasce metalliche parallele e alternate, a definire braccioli e schienale. Firmata dal designer Cristian Gori di Archirivoltò, è proposta nelle 24 tonalità della palette Fermob, che includono il rosso paprika, il giallo miele, il viola melanzana e il verde cedro.



ELEGANTI E FUNZIONALI

1. **B&B Italia**, Ray Outdoor Fabric, design Antonio Citterio; 2. **Ethimo**, poltroncina Nicolette, design Patrick Norguet; 3. **Royal Botania**, ombrellone automatico Palma, Kris Van Puyvelde; 4. **Fermob**, poltroncina Rythmic, by Archirivoltò; 5. **Pedrali**, Chaise longue Nolita, by Mandelli e Pagliarulo

PROFESSIONISTI

Francesco Nariello

UN'ACCADEMIA PER AGENTI QUALIFICATI

Competenze trasparenti e qualificate per gli agenti immobiliari. Attraverso un percorso di formazione certificato, fortemente interattivo, con lezioni sia in aula che in streaming. E con l'inserimento dei partecipanti, una volta completato il programma di training, in un "circuit online" sul quale i clienti potranno controllare gli standard qualitativi e i servizi offerti dai mediatori. Sono le caratteristiche di "Accademia - Agenti Immobiliari Qualificati", progetto formativo proposto da Economy & Training, società guidata da Bruno Vettore (in passato ai vertici di aziende come Pirelli Re, Gabetti e Tecnocasa) e Francesco Beraldo, agente immobiliare e fondatore di webinar-immobiliare.it, piattaforma per la formazione online dedicata ai professionisti del real estate. L'iniziativa, il cui lancio sul mercato è fissato a settembre, prevede l'utilizzo di una specifica app - una sorta di tutor digitale, in grado di seguire e controllare i risultati conseguiti dagli utenti - che permetterà la frequenza a distanza del percorso formativo (con didattica certificata Uni Iso En 9001/2008), il superamento di un test con conseguente accreditamento. Previsti anche successivi moduli di approfondimento per aggiornare e arricchire il know how. «Per differenziarsi in un mercato competitivo, ma non sempre professionale, ed arginare la spinta alla disintermediazione - sottolineano i promotori - gli agenti devono necessariamente puntare sulla trasparenza delle competenze e sulla qualità». Dopo aver completato il training, infatti, i professionisti potranno iscriversi nell'elenco "Accademia Advisor Immobiliare", attraverso cui i clienti potranno verificare gli standard qualitativi offerti. Sulla piattaforma sarà caricato anche il ranking dei mediatori presenti, impostato sulla base della qualifica formativa (i corsi frequentati), ma anche di specifiche specializzazioni (ad esempio, sul diritto) e informazioni come la propensione a collaborare con altri professionisti o l'indicazione dei portali immobiliari utilizzati.

Le case più belle meritano intermediari esclusivi.



Bologna, Giardini Margherita: architettura primi '900. E&V ID: W-0274QK • G/257,72 kWh/m²a • Su richiesta

5.000 mq 1.000 mq 8 7

+39 051 33 14 60 • Bologna@engelvoelkers.com



Cefalù, Collesano: villa tra mare e monti con uliveto. E&V ID: W-025SE4 • G/330,91 kWh/m²a • € 490.000

13.000 mq 563 mq 3 3

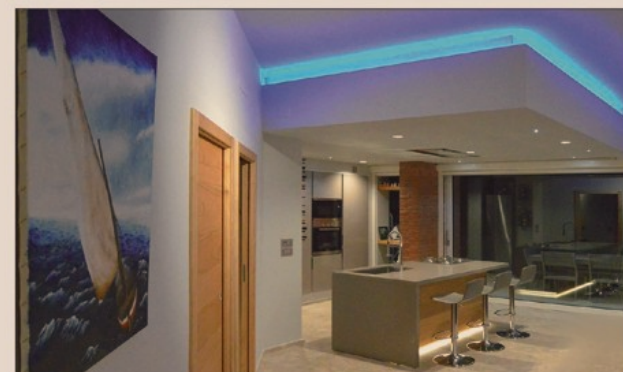
+39 0921 42 36 80 • Cefalu@engelvoelkers.com



Forte dei Marmi: villa di pregio circondata da giardino. E&V ID: W-024DP0 • APE in corso • € 2.900.000

890 mq 550 mq 7 7

+39 0584 475 19 • Viareggio@engelvoelkers.com



Gallipoli: attico con piscina privata e vista panoramica. E&V ID: W-026YY1 • APE in corso • € 495.000

350 mq 136 mq 2 3

+39 0833 26 17 26 • Gallipoli@engelvoelkers.com



Lago di Garda: villa con vista lago e parco privato. E&V ID: W-026UCH • C/82,71 kWh/m²a • € 1.300.000

4.000 mq 250 mq 3 4

+39 045 721 02 79 • Bardolino-Peschiera@engelvoelkers.com



Lago Maggiore: rifugio incantato sull'Isola dei Pescatori. E&V ID: W-0280WA • F/313,00 kWh/m²a • € 650.000

- 100 mq 2 1

+39 0332 181 18 18 • LagoMaggiore@engelvoelkers.com



Porto Cervo: villa firmata Couelle, su Cala di Volpe. E&V ID: W-026EB4 • G/196,00 kWh/m²a • Su richiesta

2.600 mq 280 mq 4+1 6

+39 0789 941 83 • PortoCervo@engelvoelkers.com



Roma: pregiata residenza nobiliare nel Rione Campitelli. E&V ID: W-026WGZ • G/175,00 kWh/m²a • € 3.100.000

- 200 mq 2 2

+39 06 45 54 81 20 • Roma@engelvoelkers.com

Engel & Völkers Italia • Tel. +39 02 584 99 61 • Italia@engelvoelkers.com • www.engelvoelkers.com/italia



ENGEL & VÖLKERS

LA GIORNATA

Convegno anti-vaccini, bufera su deputato Mdp

IL PARTITO PRENDE LE DISTANZE

È bastato un nonnulla a far diventare il semplice annuncio di una conferenza stampa - prevista per oggi alla Camera e dedicata al tema dei vaccini ("L'altra verità") - ragione di una aspra polemica politica. La conferenza organizzata dal Mdp Adriano Zaccagnini (ex M5s) «a titolo personale» ha rapidamente raccolto la netta presa di distanza del suo gruppo politico, l'anatema di un vasto fronte, in gran parte Pd, del ministro della Sanità, e l'intervento del virologo Roberto Burioni, di Matteo Renzi e del portavoce di Laura Boldrini. Burioni, in particolare, ha scritto su Fb che l'iniziativa anti-vaccini è un «insulto al Parlamento»

e una «vergogna». Immediato l'attacco del ministro Lorenzin: «Ancora una volta i paladini dell'antiscienza tentano blitz nelle sedi istituzionali per cercare di dare visibilità a tesi anti vax basate sul nulla, su dicerie anti scientifiche contestate da tutta la comunità e dagli istituti internazionali». Ma non è la medicina, o almeno non solo la medicina a far discutere la politica della iniziativa di Zaccagnini: in rapida successione esponenti del Pd hanno chiesto se questa iniziativa sia o no la posizione ufficiale del Mdp o se la doppia scelta sul Dl migranti (sia a fiducia, no a dd) si stia o no allargando ad altri temi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi dei dirigenti Pa, barricate anti-trasparenza

CANTONE SOSPENDE LE LINEE GUIDA

Non passa la linea di massima trasparenza sui compensi dei dirigenti pubblici. Bersagliata dai ricorsi l'Anticorruzione è stata costretta a fare una repentina marcia indietro sugli obblighi di pubblicazione dei redditi e degli importi dei viaggi di servizio dei dirigenti, oltre ai dati sul patrimonio estesi a coniugi e parenti. Con una delibera depositata ieri, Raffaele Cantone ha sospeso l'efficacia delle linee guida sugli obblighi di trasparenza di politici e dirigenti, operative da un paio di giorni (sono andate in Gazzetta il 24 marzo). La sospensione è limitata alla parte che dal prossimo 30 aprile avrebbe obbligato tutti i dirigenti pubblici, inclusi i medici Ssn, a pubblicare i dati online. Tutto

nasce da un'ordinanza del Tar Lazio che ha sospeso un provvedimento del Garante sulla pubblicazione dei dati, per rischio di incostituzionalità. E anche dal ricorso di un sindacato dei dirigenti (inclusi quelli in forza alle Autorità) contro le ultime linee guida, insieme a note di chiarimento arrivate da Presidenza del Consiglio e Ministeri. Un fuoco di fila che ha consigliato il passo indietro. Anche per evitare, come scrive Cantone, il rischio «di contenzioso e disparità di trattamento» tra Pa. Per sapere come andrà a finire bisognerà aspettare l'autunno. L'udienza di merito del Tar è fissata per il 10 ottobre.

Mau. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta. Il procuratore di Napoli: «Nessun contrasto con la Procura di Roma»

Consip, la lite fra Pm approda al Csm «Faro» a Roma sulle forzature Noe

Al vaglio dei magistrati l'informativa dei Carabinieri, ascoltati anche i due collaboratori del Noe

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci
ROMA

Ci sono vari elementi dell'inchiesta Consip che potrebbero essere messi al vaglio della procura romana. Elementi che, riepilogati nell'informativa dei carabinieri del Noe di Napoli, rappresentano indizi contro Tiziano Renzi, padre dell'ex premier, ma che ora potrebbero risultare ricostruzioni deboli o inesatte.

Oltre all'attribuzione sbagliata di una frase di Italo Bocchino all'imprenditore napoletano Alfredo Romeo (in custodia cautelare per corruzione in un appalto Consip), in cui ci si riferisce ad un incontro con Tiziano Renzi, ora il faro potrebbe estendersi agli interrogatori, alle date dei presunti incontri e ai motivi delle presunte

pressioni riportate nelle ricostruzioni degli inquirenti di Napoli, il cui impianto non convince la procura di Roma. Non a caso si parla di uno scontro fra procure, per il quale il consigliere laico di Forza Italia Pierantonio Zanettin ha chiesto l'intervento del Csm, che ora dovrà decidere se intervenire. Anche se la procura di Napoli, per bocca del procuratore facente funzioni, Nunzio Fragiasso, ha escluso «categoricamente che vi sia alcun contrasto o alcuna tensione con la procura di Roma con la quale vi è piena sintonia istituzionale».

Il sostituto procuratore di Roma Mario Palazzi sta scavando all'interno dei cinque capitoli d'indagine, scritti dal capitano Gianpaolo Scafarto - ora accusato di falso ideologico per aver modificato l'intercettazione - per verificare che non siano stati commessi ulteriori falsi, con lo scopo di aggravare la posizione di Tiziano Renzi (indagato per traffico di influenze illecite in concorso con Carlo Russo).

Nei giorni scorsi la procura di Roma ha ascoltato due collaboratori del carabiniere indagato, che hanno sottolineato di aver avvertito degli errori relativi alla ricostru-

zione sbagliata dei servizi segreti, ma di non esser stati ascoltati.

Negli atti ci sono aspetti che mostrano incongruenze. Le dichiarazioni rilasciate da Alfredo Mazzei, amico storico di Romeo, raccontano di un incontro che sarebbe avvenuto tra l'imprenditore napoletano e Tiziano Renzi. Mazzei ne parla riportando il racconto dello stesso Romeo. Poi però precisa che Romeo voleva riabilitare la sua reputazione dopo un'inchiesta da cui era uscito, a causa della quale veniva escluso, secondo lui, dagli appalti. Quindi l'obiettivo era la maxi gara da 2,7 miliardi di Consip, al centro dell'inchiesta, o un rapporto con l'ex premier Matteo Renzi per «accreditarsi»? C'è anche il racconto dell'ad Luigi Marroni, ascoltato dai pm come persona informata dei fatti, che può generare un dubbio. Marroni dice di aver incontrato Carlo Russo, amico di Tiziano Renzi, e che da lui avrebbe ricevuto pressioni. Pressioni che però sembrerebbero indirizzate, almeno in un primo momento, a far vincere la Cofely, e non Romeo. Poi le date: Marroni parla di incontri avvenuti tra fine 2015 e inizio 2016, mentre dalle intercettazioni emer-

gerebbe che le presunte intermediazioni siano avvenute a fine 2016.

Gli accertamenti vanno anche oltre. Il manager di Consip ha rivelato ai magistrati di aver saputo da Luca Lotti dell'esistenza di una inchiesta sulla società pubblica, facendo così finire il ministro nel registro degli indagati con l'accusa di rivelazione del segreto d'ufficio in concorso col comandante generale dell'Arma Tullio Del Sette e col comandante della Legione Toscana, Emanuele Saltalamacchia. L'informativa scritta da Scafarto presenterebbe anche presunte «forzature» per gettare un'ombra sullo stesso Matteo Renzi. Un caso è rappresentato dall'ormai nota intercettazione di Roberto Bargilli, autista del camper utilizzato da Matteo Renzi per le primarie 2012. Il 7 dicembre chiama il padre dell'ex premier: «Scusami ti telefonavo per conto di babbo...mi ha detto di dirti di non lo chiamare e non mandargli messaggi». Un'affermazione che automaticamente il capitano Scafarto interpreta con la volontà di «Matteo Renzi» di «mettere in campo tutte le risorse disponibili per tutelare la sua famiglia e quindi anche il padre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera. In Commissione si registra lo stallo

«Asse» Fi-piccoli partiti per il proporzionale Renzi: facciano proposte

Emilia Patta
ROMA

«Quando mi sono detto disponibile a cancellare i capilista bloccati ero serio. Noi abbiamo perso il referendum, ci hanno bocciato il Mattarellum e l'estensione dell'Italicum al Senato... Non li chiamerò più accozzaglia, mi scuso, ma questa vasta coalizione ci faccia una proposta e il Pd la vota. Il resto sono chiacchiere, sono bravi solo a dire no, a mugugnare, non a fare proposte».

Matteo Renzi, in attesa della sua conferma alla guida del Pd con le primarie del 30 aprile, ha buon gioco a sfidare tutti gli altri partiti a fare una proposta sulla legge elettorale. Perché naturalmente ognuno ha la sua, di proposta. Forza Italia - comunque divisa al suo interno - è per un proporzionale con sbarramento al 5%. Anche i piccoli partiti sono favorevoli al proporzionale ma a condizione che la soglia di sbarramento sia il più bassa possibile, e molti caldeggiavano il premio alla coalizione in modo da poter riunire a uno dei partiti più grandi.

Il M5s ha presentato la sua proposta, il cosiddetto Legalicum: alla Camera resta il sistema che c'è dopo la bocciatura del ballottaggio dell'Italicum da parte della Consulta, ossia premio di maggioranza alla lista (e non alla coalizione) che superi il 40%, sbarramento unico al 3% e capilista bloccati con preferenza per gli altri in lista; al Senato è esteso lo stesso sistema all'infuori dei capilista bloccati.

Sul Legalicum c'è, sulla carta, la disponibilità della Lega e anche del Pd, dal momento che i dem in alternativa al Mattarellum hanno già proposto l'estensione dell'Italicum sopravvissuto alla Camera anche al Senato e Renzi ha ribadito ancora ieri la disponibilità a superare i capilista bloccati. Tuttavia, a

sentire il capogruppo del M5s alla Camera Roberto Fico, non spira proprio aria di accordo bensì di sfida reciproca e rimpallo delle responsabilità: «Il punto è che il Pd fa melina».

In questo scenario a dir poco disomogeneo e confuso il giro di tavolo tra i partiti effettuato ieri dal presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, il centrista Andrea Mazzotti, ha fotografato lo stallo. Con una leggera prevalenza di chi vorrebbe un sistema proporzionale. Esattamente quello che vuole evitare Renzi, che già dal giorno dopo la sentenza della Consulta sull'Italicum ha co-

IPOTESI «LEGALICUM»

Sulla carta maggioranza Pd-M5s-Lega per estendere al Senato l'Italicum della Camera senza i capilista bloccati

struito la sua trincea: o si va verso un sistema più maggioritario, come è il Mattarellum che resta la proposta ufficiale del Pd, oppure si va a votare con i due sistemi elettorali lasciati in piedi dalla Consulta: alla Camera il premio alla lista che superi il 40% permette al Pd renziano così come al M5s di giocare una campagna elettorale in solitaria con l'obiettivo pur sempre credibile di vincere; al Senato, dove non è previsto premio, lo sbarramento all'8% è sufficiente a tenere fuori gli scissionisti bersaniani e i vari partitini concentrando la ripartizione dei seggi tra Pd, M5s, Fi e Lega (che tuttavia supererebbe l'8% solo in alcune Regioni). Si tratta di due sistemi non omogenei e imperfetti, certo, ma che date le condizioni al Pd vanno benissimo. Da qui, anche, lo stallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



between

esa

DA OGGI
LO SPAZIO
È PIÙ VICINO.

Avio è quotata sul segmento STAR di Borsa Italiana.

Avio sviluppa i lanciatori europei per il trasporto nello Spazio dei satelliti che consentono una vita più facile e sicura sulla Terra. Avio è un'eccellenza tecnologica italiana con oltre 100 anni di storia, riconosciuta da Partner e Clienti per la sua affidabilità, flessibilità e precisione.

Avio: il tuo posto nello Spazio.

avio.com

Ph.: ESA-Stephane Corvaja

AVIO
ADVANCED VISION INTO ORBIT

Il Sole 24 ORE**DIRETTORE RESPONSABILE**

Guido Gentili

VICEDIRETTORI:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE:

Guido Palmieri (responsabile superdesk)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:

Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi, Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino, Franca Deponti, Federico Momoli, Alberto Trevissoi (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:

Christian Martino

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:

Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus

(creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biasi,

Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,

Laura La Posta, Armando Massarini,

Francesca Padula, Christian Rocca,

Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri

SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte

(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.

PRESIDENTE: Giorgio Fossa

VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Cina e Usa, diplomazia obbligata sulla Corea

L'ESCALATION E LA SOLUZIONEdi **Joschka Fischer**

Decenni dopo la fine della guerra di Corea, il conflitto della penisola coreana è il problema più pericoloso e irrisolvibile della nostra epoca. Il regime nordcoreano è un rimasuglio della Guerra Fredda, un dinosauro stalinista sopravvissuto fino a oggi, mentre la Corea del Sud è rapidamente diventata una potenza economica e tecnologica nella regione. E la Cina, l'alleato più importante e l'unico sostenitore finanziario della Corea del Nord, ha portato avanti una politica di modernizzazione sempre più efficace. Questi sviluppi hanno lasciato il regime di Pyongyang isolato e giustificatamente timoroso per il proprio futuro. Perciò, per assicurare la sopravvivenza della sua brutale dittatura, il Partito dei lavoratori di Corea, guidato dal clan Kim, ha escogitato l'idea di dotarsi di armi nucleari e dei sistemi necessari per usarle.

Fino a oggi, tutti gli sforzi diplomatici e tecnologici per impedire il riarmo nucleare della Corea del Nord sono falliti. Gli Stati Uniti, da parte loro, hanno installato un sistema di difesa antimissile in Corea del Sud. E l'amministrazione Trump considera gli sforzi della Corea del Nord per dotarsi di missili intercontinentali in grado di raggiungere San Francisco o Los Angeles come una giustificazione per la guerra. La scala cromatica per i livelli di minaccia terroristica se fosse applicata alla crisi nella penisola coreana, segnalerebbe un passaggio al rosso. Il tempo per una soluzione diplomatica si sta velocemente esaurendo e la situazione sta precipitando.

Tutto questo perché il dramma in corso ha come scenario un luogo strategico estremamente sensibile. La Corea del Sud e il Giappone sono esposti a una minaccia immediata, mentre la Cina e la Russia, i due vicini settentrionali della Corea del Nord, sono potenze nucleari globali con loro interessi in gioco.

La Cina vede la penisola coreana in un'ottica di sicurezza strategica. I leader cinesi non dimenticano che negli anni 30 il Giappone imperiale attaccò la Cina settentrionale (la Manciuria) partendo dalla penisola coreana, e non dimenticano nemmeno che fu l'avvicinamento delle truppe statunitensi al fiume Yalu, al confine con la Cina, che spinse Pechino a intervenire nella guerra di Corea, all'inizio degli anni 50.

Un confronto militare nella penisola coreana potrebbe portare a uno scenario da incubo con l'uso di armi nucleari, o addirittura a uno scontro di più ampia portata fra potenze mondiali dotate di armi atomiche. In entrambi i casi, ci sarebbero gravi conseguenze ben al di là dei Paesi confinanti.

Le visite recenti nella regione da parte di alti funzionari Usa sembrano indicare che la nuova amministrazione sta trattando la situazione nella penisola coreana come una minaccia seria. Durante la tappa sudcoreana, Tillerson è stato tutto fuorché rassicurante. Ha parlato di una «minaccia immediata», ha proclamato la fine della «politica di pazienza strategica». Insomma: una guerra, nucleare o convenzionale, nella penisola coreana, comporterebbe rischi regionali e globali incalcolabili. Ma, se ci si prende la briga di valutare attentamente questi rischi, ci si rende conto che non è vero che tutte le opzioni sono sul tavolo: la diplomazia, con tutte le sue difficoltà, è l'unica soluzione, come sembra suggerire anche la telefonata Xi-Trump.

Una soluzione diplomatica, tuttavia, potrà essere raggiunta solo se gli Stati Uniti e la Cina collaboreranno strettamente e non ripeteranno i passati errori. D'altra parte, i leader cinesi devono chiedersi per quanto tempo ancora sia il caso di fornire un supporto incondizionato al regime nordcoreano (che dipende interamente dalle forniture cinesi), invece di esercitare pressioni su di esso per indurlo a cessare le sue provocazioni. Per evitare un conflitto militare, la Cina e gli Stati Uniti dovranno concordare un approccio comune e fare dei passi per rilanciare i «colloqui a sei» con Pyongyang.

Sta diventando sempre più evidente che gli Stati Uniti, anche sotto una presidenza Trump, non possono semplicemente sottrarsi al loro ruolo di potenza stabilizzatrice sulla scena mondiale. E sta diventando sempre più evidente che la Cina, se vuole dimostrare di poter essere a sua volta una potenza stabilizzatrice nel XXI secolo, dovrà fare la sua parte per risolvere il conflitto nella penisola coreana.

Joschka Fischer è stato ministro degli Esteri e vice cancelliere tedesco dal 1998 al 2005 - (traduzione di Fabio Galimberti)

© PROJECT SYNDICATE 2017

Lettere

La rischiosa strada delle integrazioni differenziate nella Ue

Ho letto con interesse il quadro pubblicato sul Sole 24 Ore di oggi sui Paesi dell'Est Europa così recalcitranti davanti all'euro. La Repubblica Ceca ha deciso di sganciare la corona dall'euro, Ungheria e Polonia sentono che in gioco c'è la loro sovranità e in una recente visita a Varsavia ho percepito quanto il Paese sia cresciuto, cambiato, migliorato. Eppure questo è stato possibile grazie ai fondi europei e grazie a una loro moneta nazionale. Dubbi non ne ho - nonostante tutto - sulla forza dell'euro ma mi chiedo come l'Europa non sia in grado di far capire a questi Paesi, che si stanno affacciando alla ricchezza anche grazie all'Europa, come nessuno nel vecchio continente possa prescindere dalla casa comune. Perché l'Europa non sa "vendere" la sua importanza?

Marco Paris

Le risposte ai lettori

Caro Paris, paradossalmente il successo dell'Europa comunitaria nel dopoguerra è stato enorme e indiscutibile, ha beneficiato largamente i suoi Paesi ma non è riuscito a entrare nella testa e nel sangue dei suoi popoli, che sono rimasti culturalmente e identitariamente nazionali. La grande crisi del 2008, recessione e disoccupazione che ne sono seguite, hanno messo a nudo l'illusione europea: una conquista grandiosa declinata nel mercato e nella moneta unica, nelle quattro libertà di circolazione di persone, capitali, merci e servizi, che però è restata una sovrastruttura innestata male sulle strutture statali nazionali. I Governi spesso non hanno aiutato, facendo dell'Europa il comodo capro espiatorio delle loro decisioni impopolari. Poi ci si sono messi l'eccesso di austerità, l'esplosione dei movimenti populisti e dei loro messaggi post-fatti e post-verità e, dopo la crisi economica, è arrivata la crisi politica europea. Che ora si pensa, nel dopo-Brexit, di superare con il modello delle integrazioni differenziate: una strada rischiosa che non si sa dove ci condurrà. Anche perché non si sa come di conclu-

derà la fondamentale partita delle presidenziali francesi.

Lotta quotidiana all'evasione

Sul Sole 24 Ore del 6 aprile ho letto con grande interesse l'articolo sulla situazione dei pagamenti digitali: l'Italia è fanalino di coda, ma come contropartita è in pole position nella classifica per evasione fiscale. Mi ha colpito leggere che gli italiani non riescono a disinnamorarsi dell'uso del contante. E come mai potrebbero staccarsi da questo amore tutti coloro che con la loro evasione contribuiscono a creare i 110-120 miliardi di euro di evasione? Non dimentichiamo che la maggior parte degli evasori muove tutto in contanti. Nei giorni scorsi un artigiano, che doveva effettuare una riparazione a una tapparella rotta del terrazzo, mi ha chiesto 300 euro per il lavoro e li ha pretesi cash. Se volevo la fattura erano 360 euro. Ho insistito e non ho avuto sconti: odio gli evasori anche se alla fine credo che qualsiasi altra persona al posto mio avrebbe accettato di risparmiare e avrebbe con il pagamento in nero. Se avessi accettato, questo signore avrebbe

MARTEDÌ Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ Adriana Cerretelli
VENERDÌ Salvatore Carruba

**Il Sole 24 Ore**
Giovedì 13 Aprile 2017 - N. 97

Le lettere vanno inviate a:
Il Sole 24 Ore Lettere al Sole 24
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano - fax 02.312055
email: letterealsole@ilssole24ore.com
includere per favore nome, indirizzo e qualifica

Lettera firmata

Perché pagano sempre i cittadini

Abbiamo un delinquente che stiamo cercando di catturare spendendo cifre da capogiro, abbiamo un funzionario che è stato colto in flagrante con le mazzette, abbiamo un'organizzazione per falsi matrimoni e occupazioni abusive, abbiamo chi ha svuotato i forzieri delle banche e chi ha fatto acquisti fuori mercato per lo Stato, abbiamo gli assenteisti e gli scalda poltrone. Ma perché a pagare è sempre e solo il cittadino onesto e con senso civico? Ci siamo ormai abituati che, nel peggiore dei casi, a tutta questa "brava gente" viene mantenuto il posto (si fa per dire) o anche solo lo stipendio (pur senza più posto e senza incarico) a nostro carico. Quando gli effettivi responsabili pagheranno di tasca propria i danni e le conseguenze dei tantri prodotti dalla loro partecipazione a delitti o anche solo dalla loro incompetenza?

Lettera firmata

Marco Poletti
Torino

Poco lavoro e code alla Caritas

A dieci anni dalla crisi negli Usa la disoccupazione è scesa nel 2016 al 4,9%, tornando ai valori del febbraio 2008. Secondo l'Istat, il tasso di disoccupazione in Italia alla fine del 2016 è ancora intorno all'11,6%, ben lontano dal 6,7% del 2008. I dati riportati non sono "aridi". "Parlano". Testimoniano la drammaticità dei tempi in cui l'Italia sta vivendo. È amaro constatare che l'America è uscita da una crisi di cui la stessa America fu causa diretta mentre l'Europa si trova ancora a pagare drammatiche conseguenze. Così gli Usa corrono e noi italiani andiamo alla Caritas. Non ci può essere di conforto il leggero aumento del Pil, se i poveri aumentano con le file alla Caritas sempre più lunghe. La politica economica e

TRA SCUOLA E LAVORO. DOPO L'EDITORIALE DI CARLO CARBONI

«Situation room» per l'occupazione giovanile

Istituzioni e aziende unite per affrontare i temi legati ai ragazzi - L'esperienza di Altagamma

SUL SOLE DELL'11 APRILE

■ Sul Sole dell'11 aprile Carlo Carboni ha sottolineato che la disoccupazione giovanile sconta i ritardi della formazione.

Germania, Svizzera. Occorre certamente sviluppare con procedura di urgenza un quadro di sistema che renda compatibili, sinergici, permeabili i due sistemi.

Fondazione Altagamma da circa un anno e mezzo ha approfondito questi temi nell'intento di realizzare un Polo tecnico professionale pilota chiamata Scuola politecnica del saper fare Italiano.

Abbiamo dunque toccato con mano - dopo aver attivato dibattiti con Asso-lombarda e il Politecnico di Milano, stipulato con il MIUR una convenzione e con la Regione Lombardia una intesa di ampio respiro - le complessità e la difficoltà di creare una proposta formativa innovativa.

Ora riteniamo, sulla base delle approfondite discussioni aperte con istituzioni e aziende, che sarebbe opportuno costituire una "situation room" che affronti non tutti i temi della disoccupazione giovanile, una parte di essi (i temi dell'Its, dell'alternanza scuola-la-

voro, delle lauree professionalizzanti). Altagamma sarebbe lieta di contribuire mettendo a disposizione le esperienze delle imprese che aderiscono alla Fondazione Altagamma, molte di queste impegnate in Corporate Academy di rilievo.

Il tema della formazione è cruciale per il dramma occupazione ma lo è anche per lo sviluppo del sistema produttivo italiano.

Il mondo del lavoro di qui al 2025 cambierà profondamente: 45-50% delle occupazioni di allora, oggi non esistono ancora. Quelle che oggi esistono saranno profondamente modificate. Le organizzazioni e i lavoratori, soprattutto giovani dovranno acquisire competenze, flessibilità, innovatività che le organizzazioni e i lavoratori della seconda rivoluzione industriale non avevano. Un programma nazionale coordinato potrebbe anche fare emergere i best cases, rappresentare il futuro tecnologico-organizzativo, far diventare la progettazione di nuove organizzazioni innovative e di mestieri e occupazioni soprattutto nelle piccole e medie imprese un impegno nazionale.

Tutto ciò può fare emergere una nuova idea di lavoro che potenzi il valore e la crescita umana e professionale dei giovani e aumenti l'innovazione e la competitività delle imprese.

Questo era già avvenuto nel dopoguerra in Germania, Scandinavia, Giappone. Questo sta avvenendo in Germania con i programmi Industry 4.0, in Danimarca, in California, in Corea, a Singapore. Questo può avvenire in Italia.

Federico Butera è professore emerito di Scienze dell'organizzazione, Università di Milano Bicocca

Andrea Illy è presidente di Illycaffè e presidente di Fondazione Altagamma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito e le idee. Mercato e regole

Uber, libri, farmaci: il dilemma concorrenza

di **Franco Debenedetti**

«Concorrenza sleale» è la motivazione con cui il Tribunale di Roma ha vietato l'uso delle piattaforme informatiche su cui si basano i servizi Uber. Questa motivazione fa uscire la vicenda dall'ambito concettuale in cui il problema era stato trattato. Finora gli attacchi a Uber si erano basati sui vecchi regolamenti: quello per cui una vettura con conducente sarebbe dovuta ritornare nel garage di partenza prima di poter ripartire per un altro cliente; oppure quello che, dato che la licenza è concessa dai comuni i quali stabiliscono anche le modalità di esercizio, sono perciò stesso non modificabili le condizioni in cui la concessione viene esercitata (detto in chiaro: deve essere garantita la quota di monopolio venduta). Si restava nell'ambito

della interpretazione dei regolamenti e della valutazione delle convenienze, dei fornitori e dei clienti. Tutto diverso diventa il discorso se il Tribunale vieta in base a criteri di concorrenza sleale. Questa è associata a condotte quali l'imitazione parasitaria, l'abuso di posizione dominante, lo storno di dipendenti, la violazione di segreti industriali: ma devono esistere nel nostro ordinamento norme che lo consentano, se il Tribunale ha ravvisato nella modalità di esercizio di Uber le fattispecie della concorrenza sleale. (Devono esistere anche norme opposte, se per l'Antitrust sono i taxi a fare concorrenza sleale a Uber). Concorrenza è un termine economico non giuridico: è quindi il legislatore che deve intervenire per definire i limiti in cui essa può esercitarsi. Se illecita è la concorrenza sleale, intollerabile è che venga considerata sleale la concorrenza.

Non la chiamano sleale, ma un altro caso in cui la concorrenza è vista come un problema è quello dello sconto massimo sui libri. Ad ogni buon conto si applica anche (anche?) alle vendite su piattaforma digitale (leggi Amazon) la proposta di legge, prima firmataria Sandra Zampadè Pd, che vuole ridurre al 5%, dal 15% attuale, il massimo sconto che si può praticare sui libri. Qui l'analisi economica è complicata: ci sono gli interessi dei grandi e dei piccoli editori, quelli dei librari e della grande distribuzione, immagini unitari e gli utili totali; ci sono i grandi editori che fissano il pezzo di copertina in funzione dello sconto massimo. Quello che è certo è che tenere alti i prezzi non aumenta il numero dei libri venduti.

Ci sono voluti anni perché venisse consentito ai grandi magazzini di vendere prodotti farmaceutici da banco. Adesso si ricomincia con le prestazioni analitiche di prima istanza, rilevamento

dei trigliceridi, glicemia, colesterolo totale. La norma regionale piemontese ne estendeva la vendita agli esercizi di vicinato e alle medie e grandi strutture di vendita, la Cassazione l'ha bocciata. Stavolta non perché sleale, ma perché in contrasto con la normativa che limita tali prestazioni alle sole farmacie convenzionate con il SSN. La suprema Corte, ovviamente, non entra nel merito, cioè se quanto stabilito dalla Regione Piemonte vada a vantaggio o a svantaggio del paziente, ma si erge solo garante dei termini dell'armistizio tra grandi superficie e farmacie. Protezione del paziente forse, di certo protezione delle farmacie dalla concorrenza.

La concorrenza presuppone sempre costi qualcosa: nel margine di utile, nei costi dei fattori di produzione, nella qualità del servizio offerto. Ma i servizi si hanno quando si cambia in modo radicale l'uso che si fa dei fattori produttivi.

Ancor di più quando si offre un prodotto o servizio con caratteristiche nuove: come fa Uber che consente di farsi trasportare anche da chi non ha comperato una licenza municipale, con minore attesa, minore costo, pagando senza tir fuori soldi, e potendo dare un giudizio sulla qualità del servizio ricevuto. Proibire questi servizi per concorrenza sleale, equivale a dire che fare concorrenza è sleale. Lo dicevano anche i compagni di Ludd: allora si trattava dei telai meccanici. I drammi dell'Italia, alta disoccupazione, enorme debito, bassa crescita, derivano tutti dalla produttività, che da 20 anni non cresce. La produttività è il rapporto tra il prodotto e l'insieme dei fattori di produzione (lavoro, materiali, mezzi finanziari) che hanno concorso a produrlo: perché cresca, bisogna trovare modi per fare di più con meno. È quello che cerca di fare chi vuole essere vincitore dalla competizione concorrenziale: se ha successo - se gli si lascia aver successo - stimola anche altri a provarci. Tutto il contrario se quello che si osserva è che la legge offre sempre protezione a chi risulta spiazzato, e che la concorrenza, in fondo, è una cosa sleale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.4350862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221

Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.14 - e-mail: secretariat@redazione@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0661.3022.2888, fax (02) 0661.3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano non comprende le magazine "L'Intelligenza" e "L'Espresso". Per l'abbonamento Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2585, oppure per POST al N. Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO/

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilssole24ore.com offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato perseguitare il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 ORE. Informative D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente consentendo per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per l'elenco diritti e Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti al procedimento di marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna; inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.arretrati@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519372 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cessioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68,700, Carosello 67061 (AQ) - Ediz. 2000/03 S.p.A. 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47, s. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-d Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282.821

Certificato A.S. n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 13 aprile 2017 è stata di 124.838 copie



Scenari globali

LE DIFFICOLTÀ DELLO SVILUPPO

Marine Le Pen, la candidata all'Eliseo in una delle sue ultime convention elettorali ha mostrato un'ingannevole grafica che mette in relazione euro e perdita di produttività



Gli altri Paesi. Una Fed paziente, una Cina resiliente e l'America e l'Europa con buone performance aiutano anche gli emergenti



Nel cuore dell'Europa. In molti Paesi crescono le forze politiche populiste, anti sistema e contro l'euro. Immigrazione, disoccupazione dilagante sono benzina sul fuoco del populismo ma si fanno sempre più frequenti le manifestazioni, come quella di Colonia, in cui l'opinione pubblica si oppone al populismo e al malcontento generale

Incognita populismo sulla crescita

Solo un rapido aumento del Pil globale può scongiurare il malcontento

di **Kenneth Rogoff**

Dopo nove anni di cupezioni al ribasso del Pil, i responsabili macroeconomici di tutto il mondo sono increduli: nonostante l'ondata di malcontento politico scatenata dal populismo, nel 2017 la crescita globale dovrebbe superare le aspettative.

E le previsioni eccezionali non riguardano solo gli Usa. Per quanto la crescita americana sia molto forte, quella europea ha superato ogni aspettativa. E le notizie sono buone anche sul fronte dei mercati emergenti, che pur essendo ancora molto sensibili ai picchi dei tassi di interesse della Federal Reserve, si sono conquistati un maggiore margine di aggiustamento.

La lunga storia che sta dietro questa deflazione globale è abbastanza semplice da capire. Le profonde e sistemiche crisi finanziarie portano a lunghe e prolungate recessioni. Come io e Carmen Reinhart avevamo previsto dieci anni fa (e come è stato poi confermato da molti altri esperti che si sono basati sui nostri dati), periodi di sei-otto anni di crescita molto lenta non sono affatto inconsueti in circostanze del genere. È vero, persistono diversi problemi fra i quali le banche deboli in Europa, i governi locali sovra indebitati in Cina e le regolamentazioni finanziarie inutilmente complicate negli Stati Uniti. Eppure, i semi di un prolungato periodo di crescita più forte sono stati piantati.

Ma l'ondata populista che sta salendo sulle economie avanzate annegherà que-

sta ripresa accelerata? O la ripresa metterà a tacere i leader fiduciosi che avanzano soluzioni di una semplicità accattivante a problemi veramente spinosi?

Nei prossimi vertici dell'Fmi e della Banca mondiale, a Washington, i banchieri centrali e i ministri delle Finanze avranno modo di confrontarsi. Come non temere che il presidente Trump non colpisca con uno dei suoi tweet chi osi criticare il suo annunciato passo indietro dal libero commercio e dal ruolo di leadership nelle istituzioni finanziarie multilaterali.

IN EUROPA

Dopo i pericoli scampati in Austria, Olanda e Germania, una svolta populista alle presidenziali in Francia potrebbe segnare il destino dell'Unione

La scorsa settimana Trump ha ricevuto il presidente cinese Xi Jinping a Mar-a-Lago (Florida), la sua "Casa Bianca invernale". La posta in gioco nelle relazioni Cina-Usa è altissima e, se le due parti non troveranno un modo costruttivo di collaborare, le conseguenze saranno devastanti. L'amministrazione Trump crede di avere gli strumenti per ricambiare i rapporti a vantaggio degli Stati Uniti pretendendo dazi sulle importazioni cinesi o addirittura un default selettivo sugli oltre mille miliardi di dollari che gli Usa devono alla Cina. Ma i dazi

verrebbero revocati dall'Organizzazione mondiale del commercio e un default sul debito americano sarebbe ancora più sconsiderato.

Se Trump riuscirà a convincere la Cina ad aprire un po' di più la sua economia alle esportazioni americane e a contenere la Corea del Nord, sarà già qualcosa. Ma se invece intende fare un passo indietro unilaterale dal commercio globale, a farne le spese saranno la maggioranza dei lavoratori americani e a beneficiarne pochi privilegiati.

La minaccia al globalismo sembra essere svanita in Europa con i candidati populistici che hanno perso le elezioni in Austria, Olanda e adesso anche in Germania. Ma una svolta populista nelle prossime elezioni in Francia e Italia potrebbe dividere l'Unione europea, provocando gravi effetti collaterali nel resto del mondo.

La candidatura francese alle presidenziali Marine Le Pen vuole eliminare la Ue perché a suo dire «gli europei non la vogliono più». E se secondo i sondaggi, Emmanuel Macron, difensore dell'Unione, dovrebbe stravincere nella seconda tornata il prossimo 7 maggio, ogni previsione sull'esito delle presidenziali è azzardata, considerando che il presidente russo Vladimir Putin sostiene Marine Le Pen. Fra l'imprevedibilità di un elettorato furioso e le grandissime doti manipolatorie dimostrate dalla Russia sui mezzi di informazione e sui social, sarebbe folle dare per certa la vittoria di Macron.

In Italia, dove non si parla di elezioni prima di un anno, la situazione è ancora

peggiore. Il candidato populista Beppe Grillo è in testa ai sondaggi e dovrebbe conquistare un terzo del voto popolare. Come Le Pen, anche Grillo sembra voler uscire dall'euro. E se è difficile immaginare uno scenario più caotico per l'economia globale, lo è altrettanto fare previsioni per l'Italia dove il reddito pro capite è calato nell'era dell'euro. Con una crescita demografica piatta e un debito in aumento (più di 140% del Pil), le prospettive economiche dell'Italia sono complicate. Anche se la maggior parte degli economisti è ancora convinta che uscire dall'euro sarebbe a dir poco autodistruttivo, un numero sempre crescente di persone (almeno a vederlo da fuori) comincia a pensare che l'euro non funzionerà mai per l'Italia e che prima ne esce, meglio è.

Molti Paesi dei mercati emergenti sono alle prese con i populistici di turno o nel caso di Polonia, Ungheria e Turchia, con populistici che sono già diventati degli autocrati. Fortunatamente, una Fed paziente, una Cina resiliente (almeno per il momento) e un'Europa e un'America in crescita aiuteranno la maggiore parte delle economie emergenti.

Lo scenario per la crescita globale sta migliorando e con le politiche giuste, i prossimi anni potrebbero essere migliori degli ultimi, per le economie avanzate di sicuro, e forse anche per molte altre. Ma il populismo resta un'incognita e solo una crescita abbastanza rapida potrà metterlo fuori gioco.

Kenneth Rogoff è professore di Economia ad Harvard
(Traduzione di Francesca Novajra)

© PROJECT SYNDICATE, 2017

La sfida della comunicazione. I nemici dell'euro e la retorica

L'irresistibile (e falso) storytelling protezionista

di **Giorgio Barba Navaretti**

Nel primo dibattito presidenziale francese la candidata del Front National Marine Le Pen, a sorpresa, ha proiettato un grafico dove fa vedere che la produzione industriale dell'Europa del sud, Francia inclusa, è caduta dopo l'introduzione dell'euro. È un grafico semplice ed evocativo. Avrà convinto diversi elettori che l'euro è responsabile della disoccupazione al sud, a beneficio della corazzata tedesca. Naturalmente il messaggio veicolato è volutamente tendenzioso. La caduta della produzione industriale non può essere ricondotta all'euro, ma a una serie complessa di fattori come il progresso tecnico, la concorrenza dei Paesi emergenti, il crollo della domanda in seguito alla crisi finanziaria e così via. Ma provare ad argomentare che il messaggio è tendenzioso con le leve della ragione è una missione impossibile, troppo complessa, che annovererebbe gran parte dell'elettorato rendendolo, se possibile, ancor più scettico sui benefici dell'euro.

Una delle ragioni della crescente ondata protezionistica o anti Europa è proprio il fatto che spiegare i benefici delle complesse architetture istituzionali che governano la globalizzazione e l'integrazione economica, dall'euro al libero scambio, è molto, forse troppo complesso. Al contrario il messaggio contro, il messaggio che si rivolge al disagio e alle frustrazioni dei cittadini occidentali, che identifica queste istituzioni come causa del disagio stesso, trasformandole in capri espiatori, è molto più semplice.

Per questo le grandi organizzazioni multilaterali (Fondo monetario internazionale, Banca mondiale, Organizzazione mondiale del commercio) sono scese in campo nei giorni scorsi a Berlino, cimentandosi in un esercizio di comunicazione a difesa del libero commercio, contro la deriva protezionista che cova nel mondo occidentale (si veda Il Sole 24 ore, 11 aprile). L'esercizio, per quanto molto importante, utile e condotto nel modo più efficace possibile, si scontra con la difficoltà del compito, appunto spiegare in modo convincente, semplice e chiaro che il protezionismo sarebbe davvero nefasto per tutti.

L'argomento retorico fondamentale utilizzato è la globalizzazione dal volto umano. Ossia, è vero, la globalizzazione genera ricchezza, ma anche perdenti e disagi sociali: persone espulse dal lavoro; crescita della disuguaglianza; aziende che chiudono. Attenzione, già accettare esplicitamente questa dia-

gnosi vuol dire mettersi le scarpe della retorica populista. Questa relazione di causa è nell'analisi economica rigorosa ancora piuttosto blanda e come detto sopra si confonde la globalizzazione in una serie di altre concause. Comunque, se questa è la diagnosi condivisa, che avvicina le eterne istituzioni multilaterali alla pancia populista, la cura proposta è ben diversa dal protezionismo alla Marine Le Pen o alla Donald Trump. Gli organismi internazionali dicono, e a ragione, che non bisogna assolutamente alzare barriere commerciali. Dimostrano anche che queste danneggiano i consumatori più poveri. Propongono, invece, politiche fiscali redistributive mirate a sostenere i perdenti e soprattutto politiche che riqualifichino i lavoratori per spostarli su attività e settori più competitivi.

Hanno ragione, in questo modo si

LA DIFFICOLTÀ

Spiegare i benefici delle complesse architetture che governano l'integrazione economica è assai difficile. Farne il bersaglio della rabbia altrui invece è facilissimo

preservano i benefici dell'integrazione globale sulla crescita e se ne riducono i probabili effetti negativi. Ma da un punto di vista retorico rischiano ancora una volta di perdere la partita. È molto più complesso spiegare che è bene tenere in piedi un sistema economico che ha anche effetti negativi, usando altre leve di politica economica per compensare questi effetti negativi (le politiche di redistribuzione o di rilocalamento), piuttosto che eliminare il problema alla radice e modificare il sistema (protezionismo).

Il connubio tra libero scambio e reti di protezione per i perdenti non riguarda solo la globalizzazione, ma è al cuore, anche se con enfasi diversa, di tutte le strategie di politica economica liberale democratiche e delle economie di mercato. Sostenere che siccome la globalizzazione è ingiusta bisogna abolirla equivale a sostenere che siccome il mercato è crudele bisogna abolire la proprietà privata. Per questo oramai le posizioni di estrema destra e quelle di estrema sinistra parlano allo stesso elettorato di esclusi. E per questo la deriva protezionista è assai pericolosa. Fermarla è una battaglia difficilissima sul terreno delle idee e soprattutto della comunicazione.

barba@unimi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV A CURA DI LUIGI PAINI

Sorelle
21.25 | **RAI UNO**
Fiction con Anna Valle (nella foto)

DA NON PERDERE
20.15 | **RAI 5**
Trans Europe Express
In treno da Vienna a Trieste, percorrendo la spettacolare linea del Semmering, dichiarata nel 1998 Patrimonio dell'umanità dall'«Unesco».

21.15 | **SKY ARTE**
BookLovers
A passeggio tra le località italiane che hanno ispirato capolavori letterari: fra gli ospiti della puntata, dedicata al tema del doppio, lo scrittore Gianrico Carofiglio.

21.15 | **RAI 5**
Nessun dorma
Che cosa accade quando un quartetto classico incontra una "canzonetta"? Edoardo Bennato, ospite di Massimo Bernardini, ripercorre oltre un secolo di musica, dal melodramma alle contaminazioni artistiche più spregiudicate.

ATTUALITÀ
13.15 | **RAI TRE**
Il tempo e la storia
Chierano i Templari e come riuscirono a diventare l'ordine religioso-militare più potente della Cristianità: ce lo spiega lo storico Franco Cardini.

21.10 | **RAI STORIA**
a.C.d.C.
Le tappe fondamentali dell'evoluzione di Pechino, dalla costruzione al raggiungimento dell'attuale leadership mondiale:

prima di tre puntate.

21.15 | **FOCUS**
L'apocalisse dei dinosauri
Perché i dinosauri scomparvero improvvisamente dalla faccia della Terra? Geologi e paleontologi insieme per ricostruire gli ultimi, apocalittici giorni dei mostri preistorici.

SPETTACOLO
21.10 | **PARAMOUNT CH**
L'appartamento spagnolo
di Cédric Klapisch, con Romain Duris, Cécile De France, Francia Spagna 2002 (120'). Sei giovani provenienti da tutta Europa condividono un appartamento a Barcellona: sogni e bisogni della «Generazione Erasmus».

21.15 | **RETE 4**
Solo 2 ore
di Richard Donner, con Bruce Willis, Usa 2006 (105'). Un testimone da trasferire: sembrerebbe un compito facile facile, e invece...

21.15 | **SKY CINEMA 1**
Heidi,
di Alain Gsponer, con Anuk Steffen, Bruno Ganz, Germania 2015 (106'). Benvenuti tra i prati in fiore e i bianchi picchi delle Alpi Svizzere!

21.20 | **PREMIUM CINEMA**
Effetto Lucifero
di Kyle Patricik Alvarez, con Billy Crudup, Usa 2015 (122'). Esperimento all'Università di Stanford: 24 studenti simulavano la vita in prigione. Effetti drammatici.

RADIO 24

Luoghi e voci di innovazione
20.55 | **SMART CITY**
Con Maurizio Melis (foto) ogni giorno tra ricerca e applicazioni quotidiane

6.15 | America 24 di Mario Platero
6.30 | 24 mattino - L'Italia si desta di Alessandro Milan
7.00 | Gr 24
7.20 | In primo piano
8.15 | 24 mattino - Attenti a noi due di Oscar Giannino e Alessandro Milan
9.05 | Mix 24 di Giovanni Minoli
9.05 | Dentro la notizia
9.30 | Bolle e salamini
10.05 | I gialli della storia
10.30 | Cuore e denari di Nicoletta Carbone e Debora Rosciani

10.05 | Mix 24
I gialli della storia
I 90 ANNI DI JOSEPH RATZINGER
Il 19 aprile del 2005 Joseph Ratzinger, nato il 16 aprile del 1927 in Germania a Marktl am Inn, nella diocesi di Passau, diventa l'erede di Karol Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II. Per il suo pontificato sceglie il nome di Benedetto XVI. Il 28 febbraio del 2013 il 265° pontefice di Roma lascia il pontificato per motivi di salute. Il 16 aprile compie 90 anni.

12.05 | Melog, cronache meridiane di Gianluca Nicoletti
18.30 | La zanzara di Giuseppe Cruciani
20.55 | Smart city di Maurizio Melis
21.00 | Effetto notte, le notizie in 60 minuti di Roberta Giordano
22.05 | Focus economia R
23.05 | Mix 24 R

GR 24: all'ora
STRADE IN DIRETTA: ai 15° e ai 45°
BORSE IN DIRETTA: alla mezz'ora

100 SECONDI
Informazione
Risparmio
Economia
Impresa

24 ORE IN 100 SECONDI
"I 100 secondi di Radio 24 Il Sole 24ORE", il programma che parla dell'economia tanto quanto l'economia parla di te, per aiutarti a capire il mondo che fa parte del tuo quotidiano.
Dal lunedì al venerdì alle 9:00 e alle 17:00, seguilo su Radio 24 e RDS, o guarda online i video delle puntate su radio24.it e rds.it

RDS
Info su www.rds.it, www.radio24.it e www.ilssole24ore.com

Radio 24
LIBERA LA VOGLIA DI FARE
Il Sole 24 Ore

IL TEMPO www.ilssole24ore.com/meteo

Oggi **BBmeteo.com**

ALBA E TRAMONTO: Milano ▲ 06:40 ▼ 20:07 | Roma ▲ 06:31 ▼ 19:49

Nord:
bel tempo prevalente salvo qualche nube mattutina lungo la costa ligure associata a locali piovigine e innocui sul Triveneto. Temperature in rialzo, massime tra 21 e 25.
Centro e Sardegna:
bel tempo prevalente su tutti i settori salvo annuvolamenti marittimi mattutini sulla Toscana e lungo la costa tirrenica. Temperature stazionarie, massime tra 19 e 22.
Sud e Sicilia:
bel tempo prevalente salvo annuvolamenti mattutini su coste tirreniche e pomeridiani sulle zone interne. Temperature stabili, massime tra 18 e 22.

Domani

ALBA E TRAMONTO: Milano ▲ 06:38 ▼ 20:08 | Roma ▲ 06:30 ▼ 19:50

Nord:
alta pressione con tempo stabile e per lo più soleggiato salvo che per qualche locale addensamento nuvoloso sul Triveneto e marittimo sulla Liguria. Temperature stabili, massime tra 21 e 25.
Centro e Sardegna:
bel tempo prevalente su tutti i settori salvo addensamenti marittimi mattutini sulla Toscana e lungo la costa tirrenica. Temperature stazionarie, massime tra 19 e 23.
Sud e Sicilia:
giornata di bel tempo prevalente, seppur con nubi mattutine sulla costa tirrenica. Temperature stabili, massime comprese tra 18 e 22.

Temperature domani

Italia	OGGI	DOMANI	Europa	OGGI	DOMANI	Parigi	OGGI	DOMANI
Ancona	12	20	Atene	10	22	Stoccolma	2	4
Bari	11	21	Berlino	4	9	Tirana	14	21
Bologna	12	26	Bruxelles	6	12	Vienna	9	13
Cagliari	11	22	Bucarest	6	20	Zurigo	3	16
Firenze	11	23	Copenaghen	5	9	Mondo	OGGI	DOMANI
Genova	14	17	Dubino	2	11	Hong Kong	19	25
Milano	13	25	Francforte	4	13	Los Angeles	11	21
Napoli	13	18	Istanbul	4	19	New Delhi	22	39
Roma	13	19	Lisbona	12	23	New York	5	18
Palermo	13	22	Londra	5	12	Rio de Janeiro	19	25
Torino	11	25	Madrid	8	26	Singapore	28	29
Venezia	11	20	Mosca	1	7	Tokyo	15	25

mediaworld.it

dal 13 al 23 aprile

TASSO ZERO IN 25 RATE

Self control, please



HP

HP Notebook 15-ay120nl

- Processore Intel® Core™ i5-7200U (2.50 GHz, fino a 3.10 GHz con Turbo Boost, 3 MB SmartCache)
- Grafica AMD Radeon R5 M430 2 GB
- COD. 732444

12 GB RAM

256 GB SSD

599

25 rate da **23,96€**

Costi accessori azzerati. Importo totale dovuto: 599€.

Valido dal 13 al 23 aprile 2017, fino ad esaurimento scorte e salvo errori e/o omissioni di stampa. Le foto sono puramente rappresentative. I prezzi dei nostri prodotti sono comprensivi degli Ico-contributi PAEE.

Intel, il logo Intel, Intel Inside, Intel Core e Core Inside sono marchi registrati da Intel Corporation negli Stati Uniti e in altri Paesi.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di credito valida dal 13/04/2017 al 23/04/2017. Ad esempio: prezzo del bene 700€, TAN fisso 0%, TAEG 0% in 10 rate da 70€ o in 20 rate da 35€ o in 25 rate da 28€, spese e costi accessori azzerati. Importo totale del credito 700€. Importo totale dovuto dal consumatore 700€. Informazioni (IcC/STCC) presso il punto vendita. Salvo approvazione della finanziaria Mediaworld S.p.A. con Socio Unico opera quale intermediario del credito, non in esclusiva. Per i titolari di Carta Nova Mediaworld è possibile aderire a questa offerta alle medesime condizioni del credito finalizzato.

FINANZIAMENTO TASSO ZERO IN 25 RATE

Tan Fisso 0% Taeg 0% • in 10, 20 o 25 rate mensili su tutti gli acquisti a partire da 199€

Media World



bs.ilssole24ore.com

Il Sole **24 ORE**

SMART MANUFACTURING & INDUSTRY 4.0

MILANO, DAL 9 GIUGNO 2017 - 1ª EDIZIONE
MASTER DI SPECIALIZZAZIONE
5 WEEKEND NON CONSECUTIVI
E FACTORY TOUR PORSCHE A STOCCARDA



PROGRAMMA

- EVOLUZIONE E RIVOLUZIONE 4.0: I MODELLI DI BUSINESS
- STRATEGIE, INCENTIVI E INNOVAZIONE PER UN'INDUSTRIA 4.0
- LE TECNOLOGIE E I TREND FUTURI
- LA TRASFORMAZIONE VERSO LA FABBRICA INTELLIGENTE

Factory tour: visita e workshop agli stabilimenti Porsche di Stoccarda

DOCENTI

Germana Di Falco
Esperta di Management e di Finanziamenti Europei e Internazionali

Giorio Diglio
Project Manager
Porsche Consulting

Mario Gibertoni
Presidente
StudioBase

Nino Guarnacci
Cloud Solution Architect

Francesco Leoni
Senior Project Manager
Porsche Consulting

Francesco Meani
Group CEO FullSix

Pepi Moder
Independent Digital Advisor

Anna Montefinese
Partner Studio Legale Associato
Tupponi, De Marinis, Russo & Partners

Daniele Napoleoni
Manager Porsche Consulting

Giovanni Notarnicola
Principal Porsche Consulting

Giovanni Puglisi
Senior Project Manager
Porsche Consulting

TESTIMONIANZE

Antonio De Bellis
Business Development Manager
ABB SpA

Nicola Gianese
iDigital & IT Director
Stevanato Group

Corrado la Forgia
A.D. Gruppo Bosch - VHIT

Antonio Larizza
Giornalista Il Sole 24 ORE

Nicola Michelon
CEO Unox SpA

Josef Nierling
Amministratore Delegato
Porsche Consulting

In collaborazione con:

Porsche Consulting
Strategic vision. Smart implementation.

Con il contributo di:

nova²⁴
Milano - Via Tortona, 55 - Mudec Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c

Programma e Scheda d'iscrizione BS.ILSOLE24ORE.COM

Seguici su   

Servizio Clienti
Tel. 02 30300602 - Fax 02 3022.3414
info@formazione.ilssole24ore.com

GRUPPO 24ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 51
Milano - Via Tortona, 55 - Mudec Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2015

Trasporto aereo. Incontro tra Calenda e Gubitosi, oggi summit Governo-sindacati

Alitalia, trattativa non stop

Si cerca un'intesa in extremis

Corsa contro il tempo: i soci chiedono l'accordo entro stasera

Gianni Dragoni
Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Altavolo su Alitalia si lavora alla ricerca di un'intesa, per consentire in extremis il salvataggio della compagnia. Ieri, dopo che per tutto il giorno sono proseguite riunioni tecniche al Mise tra rappresentanti di azienda e sindacati che hanno confermato la distanza delle posizioni su esuberi e tagli del costo del lavoro, il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, ha incontrato il presidente esecutivo designato di Alitalia, Luigi Gubitosi.

Questa mattina alle 9,30 Calenda, con i ministri Graziano Delrio (Trasporti) e Giuliano Poletti (Lavoro), vedrà i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo.

È in atto una corsa contro il tempo, considerando che l'intervento dei soci per la ricapitalizzazione è condizionato all'intesa tra azienda e sindacati che, secondo il cronoprogramma illustrato dal ministro Calenda, deve avvenire entro oggi. Questo per consentire, da domani, di avviare l'operazione di ristrutturazione finanziaria che complessivamente vale 1,9 miliardi, mentre la cassa dell'azienda è ormai esaurita.

«La situazione è molto complicata, un po' più complicata perché il tempo sta scadendo», ha detto Gubitosi. «Spero si raggiunga una soluzione per domani (oggi per chi legge, ndr) e che la razionalità prevalga».

Primo terreno di scontro è quello dei 2.037 esuberi previsti tra il personale di terra, che potrebbero essere solo in parte mitigati con il ricorso agli ammor-

tizzatori sociali. L'ipotesi su cui si lavora è utilizzare per 1.338 dipendenti a tempo indeterminato due anni di cigs sommata a due anni di Naspi (l'ex indennità di disoccupazione), con il concorso del fondo di settore che secondo i sindacati porterebbe ad una copertura tra il 70 e l'80% delle retribuzioni. Il numero degli esuberi è legato anche alle esternalizzazioni, visto che i piani originali dell'azienda prevedevano cessioni di attività con 813 dipendenti. Negli ultimi incontri è emersa la disponibilità di Alitalia a recuperare la manutenzione e altre aree come i call center, che riguardano 292 lavoratori.

Altro nodo il taglio del costo del lavoro per 163 milioni, che per 80 milioni si dovrebbe tradurre in tagli delle retribuzioni dei naviganti e per 83 milioni in esuberi tra il personale di terra, anche secondo fonti sindacali, nel corso della trattativa ieri si è

ipotizzato un taglio di 146 milioni, da conseguire entro il 2019, anno in cui il piano prevede il pareggio di bilancio. L'intervento del governo si è reso necessario perché, come ha sottolineato Emiliano Fiorentino (Fit-Cisl) «dopo giorni di trattativa in sede ministeriale siamo ancora lontani da un possibile accordo per le rigidità soprattutto sul costo del lavoro». Camusso ha scritto su twitter che «i lavoratori hanno già avanzato proposte. Ora governo e Alitalia devono fare di più», il Mise «non può essere il ministero che produce esuberi». Furlan ha lanciato un appello alla «responsabilità di tutti. In primis dall'azienda».

Fuori dalle stanze del ministero la situazione rimane tempestosa. Alitalia perde quasi due milioni al giorno, le proiezioni interne indicano per quest'anno una perdita di gestione intorno a 650 milioni. I rapporti tra le ban-

che azioniste (Unicredit e Intesa) e il socio Etihad rimangono di conflitto. C'è contrasto tra l'a.d. Cramer Ball espresso da Etihad e il nuovo manager voluto dalle banche, Gubitosi.

Il problema di fondo è che, con l'intesa che si delinea al tavolo sindacale, Alitalia dovrebbe ridurre il costo del personale di circa 120-140 milioni l'anno. Ma questi risparmi non bastano a riportare i conti in attivo. Il piano di Ball prevede anche risparmi per 350 milioni l'anno su altri costi (fornitori, handling, leasing di aerei), ma finora i risparmi ottenuti sono solo 20 milioni.

Insomma, i tagli veri saranno fatti solo sul personale. Secondo stime autorevoli, nella migliore delle ipotesi Alitalia potrebbe riuscire entro l'anno a contenere 100 milioni di risparmi sui costi diversi dal personale. Si arriverebbe così a poco più di 200 milioni l'anno di risparmi: nei conti resterebbe pertanto una perdita di circa 400 milioni. Improbabile che questo buco possa essere coperto dal forte incremento dei ricavi previsto dal piano di Ball, visto che i ricavi non stanno aumentando e la compagnia intende anche mettere a terra 20 Airbus 320.

Quindi tra un anno o poco più, se gli azionisti concederanno la cassa richiesta dal piano, Alitalia potrebbe trovarsi di nuovo in ginocchio. È per questo che le banche chiedono una garanzia pubblica prima di innescare altre risorse sia come ricapitalizzazione (400 milioni di contingent equity) sia di nuove linee di credito per circa 150 milioni. La Cdp ha detto che non può intervenire. Ma la questione rimane aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Dalla Finanza

AEDES

In arrivo un bond da 15 milioni

Aedes ha sottoscritto con investitori professionali un contratto per l'emissione di un prestito obbligazionario non convertibile di 15 milioni. Il prestito obbligazionario, non quotato, e senza rating, sarà emesso e sottoscritto nel secondo trimestre e avrà scadenza nel quarto trimestre 2018 prorogabile, a richiesta della società, di altri 18 mesi. Pagherà un tasso fisso del 5 per cento.

SISTEMI DI PAGAMENTO

AirPlus (Lufthansa) utili a 36 milioni

Utili per 36 milioni di euro e ricavi stabili per 335 milioni di euro per AirPlus International, società specializzata nella fornitura di soluzioni innovative per il pagamento del gruppo Lufthansa. Nel 2016 il valore delle transazioni eseguite tramite le proprie soluzioni di pagamento è stato di circa 14 miliardi di euro, con un incremento dell'1,7%.

CALTAGIRONE EDITORE

Via libera al bilancio Caticcalà entra in cda

Via libera dell'assemblea degli azionisti di Caltagirone Editore al bilancio 2016 e a un nuovo piano di riacquisto delle azioni per il massimo il 3% del capitale compresi i titoli già detenuti.

L'assise ha approvato la proposta di ridurre da 10 a 9 i membri del cda (ora composto da 8 per le dimissioni di Giampiero Nattino per motivi di età e perché è venuto a mancare Gaetano Caltagirone) e la nomina di Antonio Caticcalà che sarà in carica con il resto del cda fino all'approvazione del bilancio 2017.



Accordo con la Francia. Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri

Crocieristica. Suggellata l'intesa su assetto e futuro dell'azienda transalpina

Stx France, Fincantieri firma l'accordo con Parigi

Celestina Dominelli

■ Fincantieri ha firmato ieri con il governo francese l'accordo di principio (heads of terms) su Stx France, i cui contenuti erano stati annunciati la settimana scorsa dal ministro dell'Industria transalpino, Christophe Sirugue. L'intesa, che include anche le linee guida del piano industriale del gruppo triestino per i cantieri di Saint-Nazaire (sui quali la controllata di Cdp è pronta a investire 100 milioni in tre anni), è stato sottoscritto ieri, alla presenza di Sirugue, dal ceo Giuseppe Bono e da Martin Vial, direttore generale dell'Ape (l'agenzia delle partecipazioni statali che è lo strumento attraverso cui il governo detiene la sua minoranza di blocco in Stx France, il 33,3%).

Incassato il discorde di Parigi, la prossima tappa è la conclusione della trattativa con la corte distrettuale di Seul che sta gestendo la procedura fallimentare della holding sudcoreana Stx: il gruppo triestino ha già raggiunto un compromesso sul prezzo (60 milioni circa in considerazione del fatto che l'eborsio complessivo, 8,2 milioni in origine, si è ridotto per l'ingresso nel capitale di Stx France, come da schema avallato dal governo transalpino, di Dcns al 2% e della fondazione Cr

Trieste al 7%) e deve ora perfezionare l'atto di vendita. La data, comunque non perentoria, per chiudere anche questa parte è il 15 aprile ed è quindi presumibile che il contratto sarà finalizzato nei prossimi giorni. Il 19 aprile, poi, Bono dovrebbe volare di nuovo in Francia, destinazione Saint-Nazaire, per incontrare i sindacati che in questi mesi han-

ne del comitato d'impresa, organo sindacale a composizione mista o tripartita (cui partecipa anche il datore di lavoro) che nelle aziende francesi svolge prevalentemente queste funzioni che è chiamato a esprimere un parere non vincolante sul deal.

Quest'ultimo dovrà poi essere sottoposto al vaglio dell'Antitrust europeo, come già accaduto nel 2014, quando la stessa Stx cedette un'altra controllata, quella finlandese, ai tedeschi di Meyer Werft. Allora, di fronte a un trasferimento molto simile - in ballo c'era la cessione di un 70% della partecipata finlandese del gruppo coreano - da Bruxelles non arrivò alcun semaforo rosso al termine della valutazione. L'iter fissa in 25 giorni, prorogabili di ulteriori 10 nel caso in cui siano richieste ulteriori delucidazioni sul dossier, il tempo massimo entro il quale l'Authority europea può pronunciarsi, fatto salvo la possibilità di un percorso più lungo che può durare, come minimo, per altri 90 giorni) laddove si ravvisi una situazione di particolare pericolo per la concorrenza europea. Visto il precedente del 2014, la strada per Fincantieri dovrebbe però essere assolutamente in discesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROSSIMI STEP

A giorni il gruppo chiuderà l'iter con il tribunale coreano Mercoledì 19 il ceo Bono è atteso a Saint-Nazaire per incontrare i sindacati

no chiesto a gran voce garanzie sugli ex cantieri dell'Atlantique.

Una volta sottoscritto il contratto con i giudici coreani, saranno questi ultimi a notificare formalmente al governo francese l'avvenuto accordo con Fincantieri. E, da quel momento, scatterà il rush finale per il closing che con ogni probabilità dovrebbe arrivare a luglio. Prima, però, saranno necessari due ulteriori passaggi: la notifica di Seul farà ufficialmente partire la procedura di consultazione-informazio-

INTESA SANPAOLO PROVIS

INVITO AD OFFRIRE

In Guidonia Montecelio (RM) via Anticoli Corrado 39, due locali commerciali collocati al piano terra di un fabbricato ad uso abitativo e commerciale, con parcheggio antistante. Classe Energetica G - 107 Kwh/m³/anno e G - 136,49 Kwh/m³/anno. Prezzo Base Euro 200.000,00.

Per maggiori informazioni sull'immobile potete consultare il sito: <http://www.proprieta.intesasampaolo.com>

Per informazioni sulle modalità di offerta, che dovrà pervenire inderogabilmente entro il **20/05/2017 ore 12:00**, si prega contattare lo Studio Notarile Ciani entro il **21/4/2017**, Via Leopardi 21 Milano - tel. 0296280388 - email: pciani@notariato.it.

Società del Gruppo INTESA SANPAOLO

Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. Sede Legale: Via Montebello 18 20121 Milano Capitale Sociale: Euro 6.025.000 i.v. Iscritta all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 108 del T.U.B. n. 15 Codice meccanografico 037121 Iscritta al Registro delle Imprese di Milano Numero di iscrizione e Codice Fiscale 028860875 Partita IVA 11568161015 Società unipersonale, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

TRIBUNALE DI PAVIA

Per maggiori dettagli www.tribunale.pavia.giustizia.it e www.astalegale.net
Aziende

BINASCO (MI) - VIA COPERNICO 6 - RAMO D'AZIENDA avente ad oggetto l'esercizio di attività di produzione e vendita di bilance e strumenti per la pesatura industriale, nonché altre apparecchiature per l'industria (registratori di cassa, calcolatori elettronici, strumenti di rilevazione, ecc.). Il ramo d'azienda risulta attualmente corrente in Binasco (MI), Via Copernico 6 in immobile di proprietà di terzi e locato all'attuale affittuaria dell'azienda in questione. Il ramo d'azienda è affittato in forza di contratto che verrà a scadere il 30/9/2017. Le relative perizie, nonché ogni eventuale ulteriore informazione, possono essere richieste per iscritto al curatore fallimentare all'indirizzo valentina.tomarchio@studiogip.it. Prezzo Euro 289.000,00. La gara si terrà il giorno 08/06/17 ore 10:00 presso Studio Curatore Dott.ssa Tomarchio, in Pavia, Piazza del Carmine 1, tel. 038229131. Per visitare l'immobile rivolgersi al Curatore Fallimentare Dott.ssa Lucia Valentina Tomarchio tel. 038229131. G.D. E. Lombardi. Rif. FALL 76/2016

VILLA D'ESTE
Società per Azioni
Sede legale in Cernobbio (Co) - Via Regina, 40
Capitale Sociale € 2.157.004,16 i.v.
R.L. di Como, C.F. e P.Iva 00192900132 - R.E.A. di Como n. 4720

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti della Società per Azioni Villa d'Este (la "Società") sono convocati in assemblea ordinaria presso il Grand Hotel Villa d'Este in Cernobbio (Co), Via Regina, 40:

- alle ore 11:00 del 28 aprile 2017 in prima convocazione;
- alle ore 11:00 del 9 maggio 2017 in seconda convocazione.

per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Bilancio al 31 dicembre 2016. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Nomina del Consiglio di Amministrazione:
 - Nomina dei Consiglieri;
 - Determinazione in ordine alla durata in carica e ai compensi spettanti ai membri del Consiglio di Amministrazione.
- Nomina del Collegio Sindacale:
 - Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti;
 - Nomina del Presidente del Collegio Sindacale;
 - Determinazione dei compensi spettanti ai membri del Collegio Sindacale.

Legittimazione all'intervento in assemblea

Potranno intervenire all'Assemblea gli azionisti che presenteranno la certificazione rilasciata, ai sensi di legge, da intermediario aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A. almeno due giorni lavorativi prima di quello fissato per l'adunanza. Si rammenta ai possessori di azioni non ancora dematerializzate che l'esercizio dei diritti su dette azioni può essere effettuato esclusivamente previa consegna dei certificati azionari ad un intermediario, per la loro immissione nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione.

Deleghe di voto

Ai sensi di legge e di Statuto, coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare mediante delega scritta secondo le modalità previste dalla legge e dai regolamenti vigenti. Un fac-simile del modulo di delega di voto è reperibile presso la sede sociale o sul sito internet della Società www.villadeste.com.

Relazioni sulle materie all'ordine del giorno

La documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno, prevista dalla normativa applicabile, viene messa a disposizione del pubblico mediante deposito presso la sede della Società in Cernobbio (Co) - Via Regina 40, nei termini previsti dalle norme di legge e regolamentari vigenti.

Gli azionisti hanno la facoltà di ottenere, presso la Società, copia della documentazione di cui sopra.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Cav. Lav. Loris Fontana

Cernobbio, 13 aprile 2017

PIONEER Investments®
Pioneer Investment Management SGRpa ("PIM") o "SGR")
Piazza Gae Aulenti n. 1 - Tower B - 20154 Milano
Società appartenente al Gruppo Bancario UniCredit

AVVISO AI PARTECIPANTI AI FIA ITALIANI MOBILIARI RISERVATI ISTITUITI IN FORMA APERTA

Pioneer Momentum Equity Hedge, Pioneer Restructuring Fund e Pioneer Wealth Hedge Multistrategy ("Fondi" o "FIA")

In data 29 marzo 2017, sulla base di quanto previsto dall'art. 14, comma 1, lett. b) dei rispettivi regolamenti di gestione ("Regolamenti"), il Consiglio di Amministrazione di PIM ha deliberato la messa in liquidazione anticipata dei Fondi che si stima di perfezionare entro il 31 gennaio 2018.

Dalla data della delibera è cessata ogni ulteriore attività di investimento e sono sospesi l'emissione ed il rimborso delle quote dei FIA.

Dal 14 aprile 2017 PIM procederà a liquidare l'attività dei Fondi nell'interesse dei partecipanti, sotto la supervisione dell'organo di controllo, realizzando - alle migliori condizioni possibili - le attività che lo compongono, secondo un piano di smobilizzo predisposto ed approvato dalla SGR e portato a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza. Terminate le operazioni di realizzo, PIM redigerà un rendiconto finale di liquidazione per ciascun FIA. Si precisa che - in conformità all'art. 14, lett. i) dei Regolamenti - le somme non riscosse dai partecipanti entro 90 giorni dalla data di inizio delle operazioni di rimborso rimarranno depositate presso il Depositario su un conto intestato a PIM, con l'indicazione che trattasi di somme derivanti dalla liquidazione dei Fondi, con sottorubriche indicanti il nome dell'avente diritto.

Dell'avvenuta redazione del rendiconto finale e della data di inizio delle operazioni di rimborso sarà data pubblicità ai partecipanti mediante avviso sul quotidiano "Il Sole 24 Ore".

Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'ufficio Client Service al numero 02 76221 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.30 e dalle ore 14.30 alle ore 17.00.

enel

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE AL 31 DICEMBRE 2016

Si rende noto che la relazione finanziaria annuale - comprendente il progetto di bilancio di esercizio di Enel S.p.A. e il bilancio consolidato del Gruppo Enel al 31 dicembre 2016, unitamente alla relazione sulla gestione ed alle attestazioni di cui all'art. 154-bis, comma 5, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 - è a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet della Società (www.enel.com), nonché presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato denominato "eMarket STORAGE" (www.emarketstorage.com).

Con le stesse modalità risultano a disposizione del pubblico anche le relazioni redatte dalla società incaricata della revisione legale dei conti di Enel S.p.A. e dal Collegio Sindacale, nonché la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2016, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Enel S.p.A. in data 16 marzo 2017.

Enel S.p.A. - Sede in Roma - Viale Regina Margherita, n. 137
Capitale sociale Euro 10.166.679.946 (al 1° aprile 2016) interamente versato
Codice Fiscale e Registro delle Imprese di Roma n. 0081120580
R.E.A. di Roma n. 756032 - Partita I.V.A. n. 00834061003

Fopen

FOPEN (Fondo Pensione Dipendenti Gruppo ENEL)

Pubblica sollecitazione di offerte per la selezione dei gestori finanziari delle risorse del Fondo.

Il relativo bando di gara è reperibile sul sito del Fondo www.fondofopen.it, nella sezione "News"

PIAGGIO & C. s.p.a.
Sede sociale: Portoferra (PI), Viale Rinaldo Piaggio n. 26
Capitale sociale: Euro 207.613.944,37 i.v. - Registro Imprese di Pisa
Codice Fiscale 0477320011 - Partita Iva 01551260506 - R.E.A. Pisa n. 134077
Direzione e Coordinamento MMSP SpA - Sito Internet: www.piaggiogroup.com

DISTRIBUZIONE DEL DIVIDENDO
MESSA A DISPOSIZIONE DEL VERBALE ASSEMBLEARE

Si informa che l'Assemblea Ordinaria della Società tenutasi in data 12 aprile 2017 ha deliberato, *inter alia*, di distribuire un dividendo di Euro 0,055 lordo da imposte per ogni azione ordinaria avente diritto fissando quale data di stacco della cedola n. 10 il giorno 24 aprile 2017, record date dividendo il 25 aprile 2017 e, quale data a partire dalla quale viene posto in pagamento il dividendo, il giorno 26 aprile 2017.

Il verbale dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria sarà messo a disposizione del pubblico presso la sede legale, sul sito internet di Borsa Italiana S.p.A. (www.borsaitaliana.it), presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato "eMarket Storage" (www.emarketstorage.com) e sul sito internet della Società www.piaggiogroup.com nella sezione Governance/Assemblea entro trenta giorni dalla data dell'Assemblea.

PIÙ INTERATTIVO, MULTIMEDIALE, PERSONALIZZATO.

www.ilsole24ore.com

Consorzio di Credito
Catania, 10/04/2017

Prot. n° 175/2017
Oggetto: convocazione Assemblea ordinaria

AI SOCI DEL CD.FI.SAN. soc. coop. per azioni - loro sedi -
AI SIGNORI COMPONENTI IL COLLEGIO SINDACALE
AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA (ORDINARIA)

L'assemblea ordinaria del Soc. D.FI.SAN. Società Cooperativa per azioni è convocata, presso la sede sociale in Piazza Michelangelo Buonarroti, 22, Catania, per il giorno 28 aprile 2017 alle ore 8,00 a.m. in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 12 maggio 2017, stesso luogo alle ore 19,00 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Approvazione del Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2016 e relative relazioni;
- Deliberazioni in ordine alla destinazione del risultato di esercizio 2016;
- Approvazione del Bilancio preventivo per l'esercizio 2017 ed eventuale determinazione del contributo per la copertura delle spese di gestione;
- Rinnovo cariche Consiglio di Amministrazione per il triennio 2017/2018/2019;
- Varie ed eventuali.

Con i migliori saluti.

IL PRESIDENTE (Dr. Pietro Bottino)

Codes - Cooperativa Distribuzione e Servizi
Società Cooperativa in liquidazione
Via Nanni Costa n.30 - Bologna

Al Sigg. **SOCI**
Al Sigg. **REVISORE CONTABILE**

Bologna, 13 aprile 2017

L'assemblea dei Soci della CODES Soc. coop. in liquidazione, è convocata per il giorno 30 aprile 2017 alle ore 20,00, in prima convocazione, in Quattro Castella, via Esperti n.2, presso lo studio professionale del liquidatore, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno

parte ordinaria

- bilancio di esercizio chiuso al 31/12/16 e relazione del revisore contabile; deliberare inerenti e conseguenti;
- rinnovo carica revisore legale dei conti e determinazione del compenso;
- determinazione del compenso del liquidatore per l'esercizio corrente e sino alla conclusione della liquidazione;

parte straordinaria

- proposta di spostamento della sede legale per economia di spesa;
- proposta aggiornamento statuto vigente per economia di spesa e semplificazione gestione ordinaria, rif. art.10 co.12 (esclusione socio), art.11 (delibere di recesso) (esclusione), art.26 co.2/3 (assemblee), art.30 co.5 (voto), art.39 (controllo contabile).

Nell'eventualità che l'assemblea dovesse andare deserta, la seconda convocazione è stata fissata per il giorno 25 maggio 2017 ore 10,00, con medesimo ordine del giorno, in Reggio Emilia, studio del liquidatore in via Gandhi n. 18.

IL LIQUIDATORE dott. Fontanesi Nicola Filippo

AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE
1.1 Denominazione Comune di Milano-Area Gare Beni e Servizi

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO
II.1. Oggetto Appalto 7012016 - CIG 6815260278 Affidamento del Servizio biennale di censimento e monitoraggio di manufatti contenenti amianto e fibre artificiali vetrose negli immobili del Comune.

II.6 Importo a base d'appalto € 2.041.746,52 IVA esclusa di cui: Prestazione principale: Analisi di laboratorio, di cui al par. 1.4.4, del Capitolato speciale d'appalto: € 1.670.528,00 IVA esclusa; Prestazione secondaria: Approfondimento del censimento; attività di monitoraggio, Responsabile Amianto, di cui rispettivamente ai par. 1.4.1, 1.4.2 e 1.4.3 del Capitolato speciale d'appalto: € 371.218,52 IVA esclusa; oltre ad € 1.318,00 per oneri sicurezza per interferenza non soggetti a ribasso d'asta. V.2 Subappalto 31 30%.

SEZIONE IV: PROCEDURA
IV.1/2 Procedura aperta, offerta economicamente più vantaggiosa

SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO
V.1.1 Aggiudicatario SILEA Srl Società Igiene del Lavoro Ecologia e Ambiente - P.le Gambiara, 7120 - 20146 Milano (MI) V.1.2 Punteggio ottenuto 98,81 - Ribasso - 51,20% Importo aggiudicazione € 1.043.064,52 IVA esclusa di cui € 1.318,00 per oneri sicurezza per interferenza non soggetti a ribasso d'asta. V.2 Subappalto 31 30%.

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI
VI.3 Provvedimento d'aggiudicazione n.72 del 22/03/2017

VI.4 Offerte ricevute 3 escluse o

VI.5 Bando GUCE 5194 - 350241 del 07/10/2016

Il Direttore d'Asta r.f. to Dott. Nunzio Dragonetti

SACE S.p.A.
Tel. 06-6736.1

AVVISO DI GARA

Il 05.04.2017 è stato inviato alla G.U.U.E. (in pubblicazione sulla GURI n. 43 del 12/04/2017) il bando di gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di manutenzione correttiva e sviluppo applicativo sulla piattaforma SAP - CIG - 703619649F. Informazioni e documentazione su www.sace.it. Offerte entro il 11.05.2017 ore 12.00.

IL DIRIGENTE

FONDAZIONE SANTA CHIARA
Lodi Via P. Gorini, 48
e-mail
protocollo@fondazione-santachiara-lodi.it
segreteria@fondazione-santachiara-lodi.it
protocollo.fondazione-santachiara-lodi@legalmail.it
tel. 0371/03213 - fax 0371/03248

Indizione gara a pubblico incanto, criterio offerta economicamente più vantaggiosa, per la fornitura derrate alimentari. Periodo 16/6/2017 - 31/05/2018 - Importo contrattuale presunto per l'intera durata dell'appalto € 1.557.455,46 - oltre I.V.A. nella misura di legge. Termine ultimo per la presentazione offerte: 15.5.2017 h. 12.30 - termine per la richiesta di chiarimenti 05.05.2017. La documentazione è scaricabile dal sito www.fondazione-santachiara-lodi.it/areagestionale/bandi.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Maria Rosa Bruno

PARTERRE

Esaote alle prese con le «avances» cinesi

Manifestazioni di interesse per rilevare quote azionarie di Esaote sono arrivate da parte di una decina di soggetti cinesi. Anche altre realtà si sono fatte avanti per l'azienda italiana leader nelle apparecchiature biomedicali, ma quelle cinesi sono «le più grosse» e, a quanto pare, anche le più gradite. Lo ha spiegato, a margine dell'inaugurazione di un nuovo sito produttivo a Genova Multedo, il presidente del gruppo, Paolo Monferino, confermando i rumors sulla possibile cessione di azioni da parte dei fondi che controllano il gruppo. «Noi - ha chiarito - siamo ben radicati in Cina, dove c'è un piano di sviluppo di 9 mila nuovi ospedali in aree rurali». Il manager vedrebbe bene l'ingresso di fondi cinesi legati a partner industriali ma anche di aziende commerciali cinesi con cui allearsi. «Visto che con alcuni stiamo già lavorando in partnership». Potrebbe, invece, «essere un problema se arrivasse un soggetto come General Electric». Ma «i nostri azionisti sono scaltri e capiscono bene qual è la soluzione migliore». (R.d.F.)

Iren mette nel mirino Acam La Spezia

Dopo lo stop su Amiu Genova, Iren mette nel mirino Acam La Spezia, multiutility controllata dall'omonimo comune figure che ha chiuso il 2015 con ricavi consolidati per 124 milioni e un mol di 36,5 milioni. Le amministrazioni hanno lanciato un bando di gara, in scadenza il 22 maggio, per trovare un partner industriale dalle spalle forti che integri la società: l'eventuale proposta di Iren, vista anche l'attività territoriale, sarebbe così in pole position. L'ipotesi sarebbe quella di un'offerta in azioni, a fronte di una valutazione complessiva di Acam (secondo un parere indipendente di PwC) pari a 58 milioni. «Iren ha un aumento di capitale dedicato ad eventuali aggregazioni (massimo 40 milioni, approvato dall'assemblea dei soci, ndr) e apprezzeremmo il fatto che la base azionaria si arricchisse con nuovi soggetti», ha commentato ieri a Radiocor l'ad di Iren, Massimiliano Bianco. (Ch.C.)

È record di ordini per il bond in sukuk dell'Arabia Saudita

L'Arabia Saudita ha sbancato tutte le previsioni nella sua nuova emissione di bond in sukuk da 8 miliardi di dollari gli investimenti conformi alla Sharia, la legge islamica che proibisce il prestito a interesse. Per il suo debutto è riuscita a raccogliere ordini per 25 miliardi di dollari, un record per questa tipologia di strumenti che vengono valutati e scambiati sul mercato secondario: il titolo a cinque anni è stato prezzato a 105 punti base sul tasso midswap e quello a 10 anni a 145 punti base, al di sopra dei livelli a cui scambia il bond in dollari da 17,5 miliardi che ha debuttato lo scorso ottobre. L'Arabia Saudita come molti paesi del Golfo ha dovuto sperimentare il forte calo del prezzo del petrolio, l'aumento del debito e per fare cassa sta scaldando i motori per la privatizzazione della Saudi Arabian Oil Co. Anche i ricchi petrolieri piangono. (Ma.Mo.)

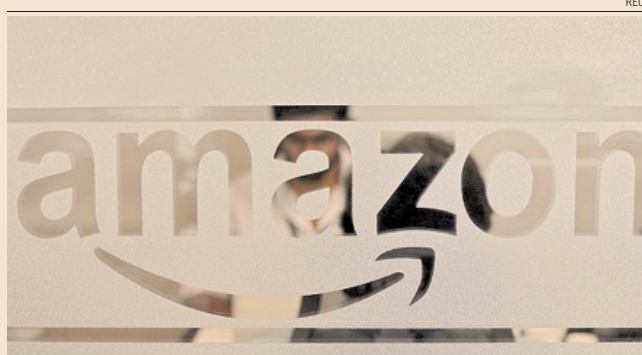
La vendita di Blue Panorama e i rumors su Alpitour-Neos

Sarebbero arrivate, secondo indiscrezioni, una decina di giorni fa le offerte non vincolanti per la compagnia aerea Blue Panorama, finita in concordato preventivo in continuità aziendale, dopo essere stata fondata da Franco Pecci nel 1998 ed entrata in difficoltà nel 2012. A seguire il dossier è il commissario straordinario Giuseppe Leogrande e, come advisor, Deloitte. Secondo i rumors sarebbero arrivate alcune offerte non vincolanti, tutte da soggetti industriali italiani e stranieri. Non ci sarebbero, però, private equity nella partita. Tra i nomi che circolano c'è anche quello del gruppo Alpitour, che già possiede la compagnia aerea Neos. Tuttavia l'interesse di Neos viene smentito da fonti vicine ad Alpitour, dove di recente è entrata la Tip di Gianni Tamburi. Blue Panorama ha chiuso il 2016 con ricavi per 200 milioni e un Ebitda di 23 milioni. (C.Fe.)

Telecom stacca a Cattaneo un assegno da 5,25 milioni

Per nove mesi alla guida di Telecom, Flavio Cattaneo si è guadagnato un assegno di 5,25 milioni: 2,5 milioni di bonus d'entrata, 1,032 milioni di compenso fisso, 1,72 milioni di Mbo. E quanto emerge dalla relazione sulla remunerazione del gruppo. L'ad inoltre, ha maturato - a titolo di special award (il superbonus per il superamento degli obiettivi di piano) - 9,3 milioni (80% in azioni e 20% cash), che però potrà incassare solo nel 2020 e che si moltiplicheranno per quattro se, nei casi previsti dal contratto, dovesse cessare anticipatamente il suo mandato. Inoltre Cattaneo spetterà già per contratto la partecipazione al piano di stock option 2017/2019 - valore stimato fino a 7 milioni - che il manager ha deciso di devolvere a favore di categorie di dipendenti del gruppo da lui individuate. Il presidente Giuseppe Recchi, da parte sua, ha ricevuto per il 2016 compensi per 1,572 milioni. (A.O.)

La catena di supermercati Usa



Amazon, valutata offerta per Whole Food

Amazon ha considerato l'acquisizione di Whole Food, la popolare catena di supermercati americani, ma poi ha deciso di non procedere. Lo riporta l'agenzia Bloomberg citando alcune fonti, secondo le quali Amazon avrebbe avuto una discussione interna sulla possibilità di comprare Whole Food per spingere sull'alimentare.

M&A. La nuova cassa ridisegna le disponibilità finanziarie del gruppo e apre nuovi scenari - Da domani può salire in Mediaset

Fininvest al lavoro sul riassetto

Intanto Bankitalia chiede di vendere il 20% di Mediolanum ma la holding fa ricorso

Laura Galvagni

Fininvest si prepara a prendere nuova forma. Se, come appare, oggi verrà firmato il closing del Milan, la holding cambierà pelle sia in termini di perimetro che di risorse finanziarie: aumenterà sensibilmente la liquidità della capogruppo (con gli incassi legati al dossier calcio potrebbe salire a 480 milioni), verrà deconsolidato il debito legato ai rossoneri (220 milioni) e dal 13 aprile sarà possibile acquistare nuove azioni Mediaset fino a un massimo dell'1,4%. E questo dopo che la finanziaria ha già blindato Mondadori grazie all'incremento della partecipazione (53,2%) e a una nuova "governance" che punta a voto maggiorato e liste bloccate.

Il tutto accade, peraltro, proprio mentre Banca d'Italia torna a bussare alla porta di casa Berlusconi per chiedere la cessione della quota eccedente il 9,9% di Banca Mediolanum. Un passo che, nel caso, darebbe ulteriore linfa al riassetto, il pacchetto vale oltre 1 miliardo di euro. Fininvest, però, non ha alcuna intenzione di perdere la presa sull'istituto. E così, comenella battaglia per il controllo di Mediaset avviata contro Vivendi, è pronta a nuovi ricorsi. Tanto che anche la famiglia Doris, azionista di controllo di Banca Mediolanum è intervenuta sul te-

ma: «Il mercato non ha nulla di cui preoccuparsi. Al momento la situazione rimarrà stazionaria e Fininvest continuerà a tenere il suo 30 e rotti per cento, attendiamo di vedere gli sviluppi dei ricorsi».

Bankitalia si è mossa sulla scia della decisione della Bce di porre il veto sulla presenza della holding nel capitale della banca ma quella decisione è stata già portata dalla società e da Silvio Berlusconi davanti alla Corte di Giusti-

LE RISORSE

L'operazione di cessione del Milan porterà la cassa vicina a 480 milioni. Intanto è stata consolidata la presenza in Mondadori e si guarda alle tv

zia europea. Come ultima tappa di un percorso piuttosto travagliato innescatosi poco più di due anni fa quando Banca d'Italia aveva congelato il 20% di Mediolanum in possesso di Fininvest (che ha il 30% della società) imponendo la successiva valorizzazione del pacchetto nell'arco di un triennio. Dopo un lungo iter giudiziario iniziato a gennaio 2015 con una prima chiamata al Tar (l'intervento di Bankitalia era stato a ottobre 2014), il Consiglio di Stato

ha accolto il ricorso principale di Berlusconi. Chiuso quel capitolo se ne è però aperto un altro. Dopo la fusione tra Mediolanum e Banca Mediolanum, completata a dicembre 2015, Banca d'Italia ha istituito un nuovo procedimento amministrativo assorbito dalla Bce. La ragione? La fusione tra Mediolanum e Banca Mediolanum ha di fatto creato una nuova banca e questo, stando alle direttive in materia di vigilanza, consente alla Banca centrale di esercitare il proprio potere di controllo sulla "nuova" entità. E quindi di valutare il profilo reputazionale degli azionisti. Quello di Berlusconi evidentemente è stato ritenuto inadeguato per la condanna in via definitiva per frode fiscale nel processo sui diritti di Mediaset. Di qui la decisione di Berlusconi e Fininvest di ricorrere alla Corte Ue. E ieri di presentare «ricorso avverso il provvedimento» di Banca d'Italia datato 11 aprile che chiede la cessione entro 18 mesi della quota e intanto ne congela i diritti di voto.

Insomma non manca il fermento in via Paleocapa. E le prossime ore potrebbero essere chiave anche per la partita Mediaset. A partire dal 13 aprile, infatti, la holding potrà tornare ad acquistare azioni della controllata fino a un massimo dell'1,4% per un investimento

di 60 milioni. Un passaggio chiave perché spingerebbe la società al 39,5% del gruppo televisivo. Quota rilevante in vista dell'assemblea di approvazione del bilancio in cui potrebbe consumarsi lo scontro con Vivendi.

L'eventuale acquisto, verrebbe evidentemente finanziato con la cassa disponibile che, con l'incasso complessivo del Milan, dovrebbe aggirarsi attorno ai 480 milioni. A fine 2015 la liquidità era pari a 330 milioni ma buona parte di quelle risorse sono state impiegate per difendersi dal gruppo transalpino, per consolidare la presenza in Mondadori e per staccare la cedola. In cassa, però, allo stesso tempo è arrivata la prima tranche per l'acquisto dei Rossoneri, 200 milioni, una seconda tranche da 50 milioni e ora dovrebbe venir versata la quota restante: 270 milioni più il rimborso di 90 milioni di euro di finanziamenti concessi dalla holding alla squadra.

Tutti denari che certamente potrebbero essere impiegati per ridefinire, almeno parzialmente, il perimetro del gruppo. In questo momento non filtra nulla su ipotesi di nuovi investimenti ma non si possono escludere eventuali diversificazioni anche se al momento non risultano allo studio dossier specifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spina francese. La contesa con Vivendi incrocia Telecom

La difesa di Mediaset appesa all'Agcom e ai tempi dell'Opa

di Antonella Olivieri

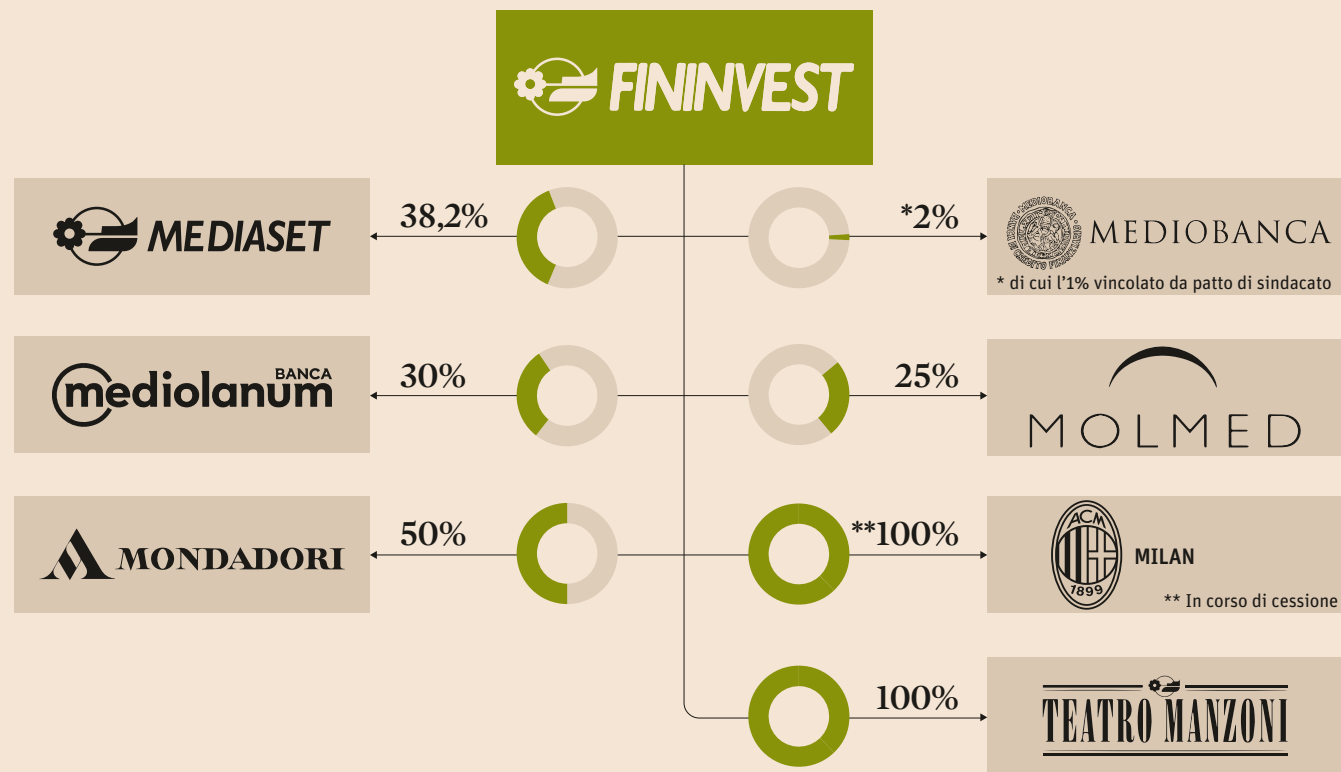
È conto alla rovescia per la decisione dell'Agcom che nella riunione del 18 aprile potrebbe concludere l'istruttoria sul dossier Vivendi-Mediaset. Se l'Authority delle comunicazioni sposasse le ragioni del Biscione che, nell'esposto presentato prima di Natale, denuncia come violazione di legge il superamento da parte dei francesi della soglia del 10% del capitale, potrebbero cambiare i termini della contesa. Per Mediaset, più in difesa che in attacco. Col 29,9% dei diritti di voto conquistati da Vivendi, il gruppo presieduto da Vincent Bolloré avrebbe i numeri per poter esercitare una minoranza di blocco nelle assemblee straordinarie. Ma se Mediaset potesse attaccarsi a un appiglio regolamentare, lo sfrutterebbe probabilmente per non ammettere il nuovo socio se non per una quota limitata al 10%. Cosa che quasi certamente finirebbe per alimentare altro contenzioso, ma nel frattempo permetterebbe alla società fondata da Silvio Berlusconi di recuperare margini di manovra. In teoria Mediaset potrebbe approfittare dell'assemblea di bilancio, quest'anno in programma per il 28 giugno, per proporre il voto maggiorato. Occorrerebbe aspettare due anni, ma a quel punto il controllo sarebbe blindato. Comprare azioni sul mercato per arrivare al 50% significherebbe, ai prezzi di oggi, mettere in conto di sborsare "a rate" più di 400 milioni (le munizioni finanziarie stanno arrivando col Milan e Mediolanum). Infatti, per evitare l'Opa, Fininvest - che oggi controlla il 38,3% del capitale e il 39,8% dei diritti di voto - non può superare il 5% di incremento di quote nell'arco di dodici mesi. Poiché un anno fa,

dal 12 al 27 aprile, aveva acquistato una quota dell'1,23%, in questi giorni si è riaperta una finestra per tornare ad arrotondare. Dovrebbe aspettare però dicembre per salire al 45% e un altro anno per arrivare al 50%. In sostanza, Fininvest arriverebbe così al controllo assoluto nel dicembre del 2018, mentre col voto doppio ci arriverebbe sei mesi dopo, ma senza dover mettere mano al portafoglio.

Da parte sua Vivendi ha deciso di far valere il suo peso nell'azionariato di Telecom, lanciando una serie di segnali con la presentazione della lista per il rinnovo del consiglio. Da una parte ha indicato che con il suo cco, Arnaud de Puyfontaine - candidato a una presidenza esecutiva "forte" - vuole porsi direttamente come interlocutore anche per quanto riguarda l'incumbent delle tlc, implicitamente ridimensionando le aspettative dell'ad Flavio Cattaneo che, se sono vere le voci riprese dalla stampa francese, contava di avere davanti un mandato pieno con una presidenza indipendente. Dall'altra, inserendo in lista l'ex presidente Franco Bernabè, ha voluto probabilmente dare un segnale alle istituzioni di apertura a ridiscutere il tema del riassetto della rete. Che forse è stato colto, se il supposto altolà al provvedimento "pro-Mediaset" (che in realtà non è pro-Mediaset, non potendo essere retroattiva la previsione di dover dichiarare i propri piani se si supera il 10% del capitale di una società) voleva anche essere un messaggio del Pd renziano a Carlo Cella, il ministro che più si è esposto sull'incursione francese, definendo la scalata di Vivendi in Mediaset «un'operazione di mercato condotta in modo opaco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo



Il confronto. I destini incrociati delle due gambe dell'impero Fininvest: Mediaset da corazzata ai bilanci in profondo rosso; Mondadori da «anatroccolo» a colosso dell'editoria in Italia

La rivincita di Segrate su Cologno

di Simone Filippetti

Più che Davide che batte Golia, è il fratello piccolo, quello rimasto sempre indietro, che supera il fratello maggiore, un tempo ricco e potente, ma oggi in crisi. Per anni nella galassia Fininvest, Mediaset è stata la gallina dalle uova d'oro; per dimensioni e redditività. La casa editrice Mondadori un blasono nobile, dai numeri gracili.

Per uno di quegli arabeschi del destino, ora la situazione si è rovesciata: Mediaset, zavorrata da un mercato pubblicitario che ancora non dà segni di una vera ripresa dopo anni ter-

ribili (il 2017 è iniziato di nuovo con un segno negativo, -0,5%) e dalla voragine della pay-tv, ha la corona impolverata. Le tv hanno fatto la storia del Biscione, hanno costruito il mito di Silvio Berlusconi imprenditore di successo, ne hanno favorito la carriera politica fino a diventare primo ministro, ma soprattutto hanno fatto la Fininvest ricca con i loro utili e dividendi. Dai soldi che le tv generarono durante i ruggenti Anni 80, la Fininvest si prese la Mondadori (una battaglia epocale con Carlo De Benedetti, culminata nel famoso Lodo).

Ma negli ultimi dieci anni, a Cologno Monzese è iniziato un trend calante dei profitti, acuito dal bagno di sangue di Premium, che si è rivelato una decisione strategica sfortunata: non solo per l'esborso esagerato per la Champions League (oltre 600 milioni di euro) che finora non ha ripagato l'investimento; ma per l'essersi portati addirittura in casa il cavallo di Troia Vincent Bolloré,

vest ricca con i loro utili e dividendi. Dai soldi che le tv generarono durante i ruggenti Anni 80, la Fininvest si prese la Mondadori (una battaglia epocale con Carlo De Benedetti, culminata nel famoso Lodo).

Ma negli ultimi dieci anni, a Cologno Monzese è iniziato un trend calante dei profitti, acuito dal bagno di sangue di Premium, che si è rivelato una decisione strategica sfortunata: non solo per l'esborso esagerato per la Champions League (oltre 600 milioni di euro) che finora non ha ripagato l'investimento; ma per l'essersi portati addirittura in casa il cavallo di Troia Vincent Bolloré,

chesi credeva invece un amico e alleato. Vivendi, di cui il raid bretone Bolloré è azionista di riferimento, ha siglato un patto di matrimonio con Premium solo per ripudiarlo pochi mesi dopo, aggravando ancor più le difficoltà di Premium. E, in un gesto di arrogante sfida, ha pure tentato una scalata clamorosa, rastrellando il 29,6% e mettendo Silvio Berlusconi alle corde.

Se non ci fosse il buco di Premium, la tv sarebbe probabilmente in equilibrio. Invece nel 2016 Mediaset (che ha ritardato il più possibile il bilancio, a metà mese) chiuderà con una probabile pesante

perdita (i primi nove mesi hanno accusato un maxi rosso di 119 milioni). Sarà la seconda in quattro anni (l'altro, il più pesante di tutti la sua storia per Mediaset, fu nel 2012 con 287 milioni di passivo). La buona notizia è che la tv generalista, che tutti davano per morta, è invece ancora viva e vegeta. Ma sono lontanissimi, e forse irrimediabilmente perduti, i tempi in cui Mediaset faceva 600 milioni solo di utili (nel 2006, appunto).

Mentre la tv imboccava una traiettoria discendente dei profitti (il giro d'affari è sostanzialmente rimasto stabile in dieci anni, sempre attorno ai 3,5 miliardi), a Segrate hanno invece fatto il tragitto opposto. Dopo aver toccato il fondo nel 2012 e 2013 quando per la

prima volta, nella sua ultracentenaria storia, chiude due anni di fila in perdita, in casa Mondadori è iniziata una risalita e il 2016 ha segnato profitti per 22 milioni: il fratello più piccolo supera il fratello maggiore. Certo, le dimensioni, in finanza, contano. La casa editrice è un terzo di Mediaset, come dimensioni (1,2 miliardi contro 3,5). Troppo piccola per poter pensare di compensare la crisi del fratello maggiore. Intanto, però, per la prima volta dopo 10 anni, Mondadori potrebbe addirittura staccare un assegno a favore dei soci quest'anno (anche se da Segrate l'ipotesi viene per ora esclusa). Mediaset, invece, quasi sicuramente non lo farà.

Twitter @filippettinews
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riassetti. Oggi le firme per il closing con Silvio Berlusconi: il fondo Usa costituisce la RedBlack Sarl, la scatola necessaria per il mega-finanziamento

Milan, Elliott finalizza il prestito a Mr Li

Carlo Festa

Mentre mister Yonghong Li, che da oggi dovrebbe essere il nuovo proprietario del Milan, è atterrato ieri a Malpensa per firmare il closing con Silvio Berlusconi, l'architettura finanziaria per finalizzare il passaggio di proprietà del club archivia un altro passaggio cruciale.

È infatti stato costituito in Lussemburgo il veicolo tramite il quale viene dato seguito al prestito da 303 milioni di euro del fondo Elliott a Yonghong Li: finanziamento fondamentale per il buon esito della cessione del Milan agli investitori cinesi. Il fondo Elliott,

che si sarebbe mosso tramite l'alleato Blue Sky, guidato dai due manager Salvatore Cerchione e Gianluca D'Avanzo, ha infatti costituito la holding Project RedBlack sarl ai primi di aprile trasformando la ragione sociale della Luxembourg Investment Company 166 Sarl. Proprio Project RedBlack sarl presterà i soldi alla Rossoneri Luxembourg, cioè la newco di Mr Li che rileverà la società rossonera.

Allavoro sarebbe anche lo studio Craca Di Carlo Guffanti Pisapia Tatzozzi per chiudere i contratti relativi al finanziamento e arrivare con i documenti firmati

per il closing dell'operazione. Sembra, dunque, tutto pronto per il passaggio di proprietà che dovrebbe vedere oggi le firme e domani, dopo la conferenza stampa a Casa Milan, l'assemblea dei soci e la riunione del nuovo consiglio di amministrazione guidato da Marco Fassone.

In pratica, il cinese Yonghong Li è riuscito nella sua impresa, sicuramente ad alto rischio viste la lunghezza e le difficoltà della trattativa, di trasferire a Fininvest circa 600 milioni di euro per acquistare la maggioranza del club: una cifra enorme, in termini di valutazioni, visto che se si

guardano i soli numeri di bilancio il Milan perde tra i 7 e i 10 milioni di euro al mese.

Tanto più enorme se si pensa che Mr Li è un uomo d'affari con un patrimonio di discreta rilevanza (circa 500 milioni di euro), ma non è detto che Jack Ma di Alibaba: insomma non è imprenditore dalle risorse illimitate, a maggior ragione se si pensa che parte dei soldi sono stati finanziati (e dovranno essere rimborsati) da Elliott oltre che dal gruppo cinese Huarong.

Secondo fonti vicine al team di Mr Li, la cifra di circa 600 milioni (comprese le spese di gestione da rimborsare) sarebbe



Milan al closing. Fernandez Suso

però giustificata dalla forza del brand Milan nel mondo: il club ha ancora oggi 130 milioni di fan nel mondo, 42 milioni in Europa, di cui 7 milioni in Italia.

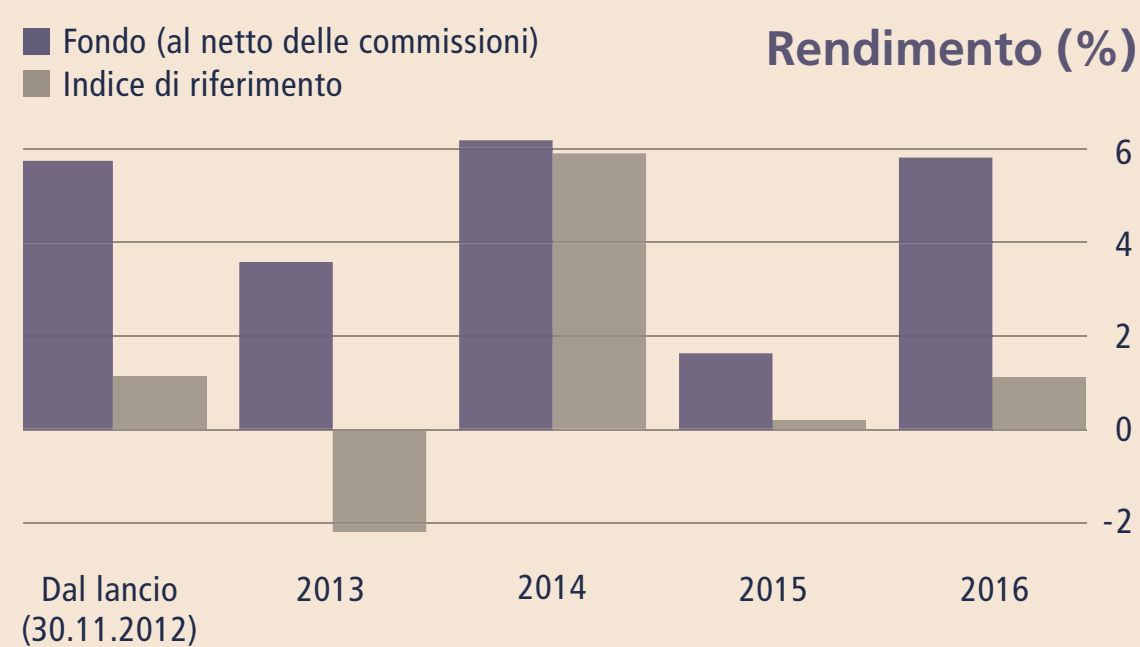
Disicuro la cifra va incontro alle aspettative di Fininvest: la holding via Paleocapa solonegluttimi dieci anni ha ricapitalizzato la società per 360 milioni di euro. Insomma, Fininvest recupera parte dei soldi investiti e ottiene risorse da investire nelle altre corazzate del gruppo, in particolare Mediaset e Mondadori.

Ora la palla dovrebbe dunque passare a Yonghong Li. Si attende una campagna acquisti da 130-140 milioni di euro e, nel medio termine, la quotazione del Milan a Hong Kong.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIMCO®

Il reddito dovrebbe essere prevedibile anche quando i mercati non lo sono.



Classe E, EUR Hedged, a capitalizzazione. Al 31 dicembre 2016. Fonte: PIMCO. Indice di riferimento: Barclays U.S. Aggregate Index (EUR Hedged). I rendimenti passati non sono una garanzia né un indicatore affidabile dei risultati futuri.



Daniel Ivascyn e Alfred Murata
Morningstar Fixed-Income Fund Managers dell'anno 2013 negli USA.

PIMCO GIS INCOME FUND

ISIN: IE00B84J9L26

PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE IL PROSPETTO

Il fondo PIMCO GIS Income Fund mira a massimizzare il reddito limitando l'impatto dei rischi. Costruiamo un portafoglio diversificato di attivi di elevata qualità, in grado di affrontare contesti di mercato volatili e con l'obiettivo di generare un reddito costante nel tempo.

Per maggiori informazioni sul fondo visita il sito www.pimco.it/oltre-i-bassi-rendimenti.

L'investimento nel Fondo può essere fonte di rischi. **Prima di assumere qualunque decisione di investimento leggere attentamente il Prospetto e il Documento contenente le Informazioni Chiave per gli Investitori disponibili su www.pimco.it.**

Principali Rischi. Rischio di perdita del capitale Il valore degli investimenti e il reddito da essi derivante sono soggetti a variazioni e gli investitori potrebbero recuperare meno di quanto investito. **Rischio di credito e di insolvenza** È talvolta possibile che l'emittente o il garante di un titolo a reddito fisso o strumento derivato non riesca a far fronte ai propri obblighi di pagamento o fallisca del tutto, con una conseguente perdita di reddito e dell'investimento iniziale per il fondo. I rating e i rischi associati ai titoli possono variare nel tempo e pertanto influenzare la performance del fondo. **Rischio associato ai titoli high yield** Si ritiene che i titoli high yield comportino un rischio maggiore che l'emittente o il garante di un titolo a reddito fisso o strumento derivato non faccia fronte ai propri obblighi di pagamento. Ciò potrebbe influire sulla performance del fondo. **Rischio associato agli strumenti derivati** Gli strumenti derivati possono produrre guadagni o perdite di entità superiore all'importo inizialmente investito. **Rischio associato ai mercati emergenti** I mercati emergenti o i paesi meno sviluppati possono essere caratterizzati da difficoltà politiche, economiche e strutturali maggiori rispetto ai paesi sviluppati, il che potrebbe comportare perdite per il fondo. **Rischio di liquidità** La vendita di taluni investimenti in un breve periodo di tempo potrebbe risultare più difficoltosa. **Rischio di tasso d'interesse** Il valore degli strumenti a reddito fisso diminuisce di norma se i tassi d'interesse aumentano.

Il riconoscimento Morningstar Fixed-Income Fund Manager of the Year viene attribuito sulla base della solidità del gestore, della performance, della strategia e dell'amministrazione della società. Morningstar Awards 2013©. Morningstar, Inc. Tutti i diritti riservati. Daniel J. Ivascyn e Alfred Murata (PIMCO Income, 2013) sono stati insigniti del premio "Fixed-Income Fund Managers dell'anno 2013" negli USA. I rendimenti passati non sono una garanzia dei risultati futuri. PIMCO Funds: Global Investors Series plc è una società di investimento a capitale variabile multicomparto di diritto irlandese, costituita sotto forma di società a responsabilità limitata e registrata con il numero 276928. Si noti che non tutti i Fondi sono registrati per la distribuzione in qualsiasi giurisdizione. Le presenti informazioni non devono essere utilizzate in alcun paese né in relazione ad alcun soggetto, qualora tale utilizzo possa costituire una violazione delle leggi applicabili. **Le informazioni contenute nella presente comunicazione integrano quelle contenute nel Prospetto del Fondo e devono essere lette unitamente alle medesime.** Prima di effettuare l'investimento, gli investitori devono considerare attentamente gli obiettivi d'investimento, i rischi, gli oneri e le spese di tali Fondi. Si raccomanda agli investitori privati di rivolgersi al proprio intermediario finanziario.

I rendimenti passati non sono una garanzia né un indicatore attendibile dei risultati futuri e non viene fornita alcuna garanzia in merito al conseguimento di rendimenti analoghi in futuro. Le diverse classi di azioni del fondo sono soggette a commissioni differenti. Salvo altrimenti specificato nel Prospetto o nel relativo Documento contenente le Informazioni Chiave per gli Investitori, il Fondo qui menzionato non è gestito in relazione a un particolare benchmark o indice. Ogni eventuale riferimento a un particolare benchmark o indice contenuto nel presente documento è effettuato unicamente allo scopo di raffrontare la performance e/o il rischio. Il presente documento può includere informazioni aggiuntive, non esplicitamente riportate nel Prospetto, sulle attuali modalità di gestione del Fondo o della strategia. Tali informazioni sono aggiornate alla data di presentazione e possono essere soggette a modifiche senza preavviso. Il Prospetto è disponibile al seguente indirizzo [Brown Brothers Harriman Fund Administration Services (Ireland) Limited, Telephone +353 1 241 7100, Fax +353 1 241 7101]. I risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile di risultati futuri. Il presente materiale promozionale è pubblicato a scopo puramente informativo - e pertanto non va considerato alla stregua di una consulenza d'investimento né di una raccomandazione relativa a qualsivoglia titolo, strategia o prodotto - da PIMCO Europe Ltd (Società n. 2604517), regolamentata nella condotta della propria attività di investimento dalla Financial Conduct Authority (25 The North Colonnade, Canary Wharf, Londra E14 5HS) nel Regno Unito. PIMCO Europe Ltd - Italy (Società n. 07533910969) è regolamentata dalla CONSOB ai sensi dell'Articolo 27 del Testo Unico Finanziario italiano. Si prega di leggere attentamente il Prospetto ed il Documento contenente le Informazioni Chiave per gli Investitori prima di assumere qualunque decisione di investimento. Il Prospetto e il Documento contenente le Informazioni Chiave per gli Investitori sono stati pubblicati presso la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa e sono disponibili su www.pimco.it. © 2017, PIMCO.

Energia. Il board della società ha dato via libera a emissioni fino a 7 miliardi entro fine 2018. Si punta anche ai dollari Usa e yen

Enel torna ai bond in valuta estera

Già lanciata nelle scorse settimane un'obbligazione in franchi svizzeri da 225 milioni

Laura Serafini

Enel si prepara a tornare sul mercato dei capitali con emissioni importanti dopo un'assenza di tre anni. Con un'attenzione particolare alle emissioni in valute diverse dall'euro, come i franchi svizzeri, lo yen e il dollaro americano. Ieri il consiglio di amministrazione della società ha dato via libera all'emissione di bond, anche in più tranches, per complessivi 7 miliardi entro il 31 dicembre 2018.

L'operazione si inserisce nel percorso già avviato a inizio con il lancio del primo bond green fatto da Enel, per un controvalore di 1,25 miliardi, che ha avuto successo. In occasione del piano industriale approvato nel novembre scorso la società aveva già annunciato la decisione di tornare a fare emissioni per complessivi 12,4 miliardi, anche se allora è sembrato che l'operazione avrebbe riguardato soprattutto green bond.

La decisione assunta dal board fa emergere l'interesse a voler ricorrere anche alle emissioni tradizionali e la ripartizione tra queste e quelle green. Ora è chiara la suddivisione fra tradizionali (7 miliardi) e le green (5,4 miliardi). La scelta di riservare le valute estere alle emissioni tradizionali si spiega con il

IL PIANO

Obiettivo sostenere gli investimenti e rifinanziare bond in scadenza per 9 miliardi entro il 2018. A gennaio lanciato il primo "green" da 1,2 miliardi

fatto che le obbligazioni in euro saranno privilegiate per i bond green, visto che il mercato europeo è quello più sviluppato in questo settore.

Quest'anno sono in scadenza bond per 4,4 miliardi; il prossimo anno per 5 miliardi. A gennaio è già stato rimborsato

to, attingendo alla cassa generata dalla società, un bond retail da 3 miliardi, mentre a settembre andranno in scadenza altre emissioni fatte con istituzioni per un miliardo e vari private placement.

Nel corso del 2017 è stato lanciato il green bond, ma nelle scorse settimane è stato già collocato una prima emissione in franchi svizzeri per un controvalore in euro di 212 milioni di euro. Un test per il rientro sulle emissioni in valute estere, dalle quali Enel è assente ormai da anni, che è andato bene.

Dunque per l'anno corrente resterebbero da raccogliere circa 2 miliardi. Ma la società non ha fretta e può ricorrere anche all'utilizzo della cassa perché vuole tenere conto delle turbolenze politiche europee e internazionali cui si andrà incontro nei prossimi mesi. La strategia finanziaria dell'utility punta ad accompagnare con le emissioni il programma degli investimenti. Una

concomitanza che si rende necessaria, in particolare, per i green bond i cui proventi sono vincolati al sostegno di impianti rinnovabili.

La necessità di far coincidere l'avvio dell'investimento con l'emissione rende più complessa la programmazione di questi bond (per evitare di tenere la liquidità bloccata nelle casse dell'azienda) ed è anche per questo che si ricorrerà anche a emissioni di tipo tradizionale. Il piano industriale prevede investimenti complessivi per circa 20 miliardi: di questi 5,2 miliardi sono destinati alle rinnovabili, 6 miliardi alle infrastrutture e reti.

Il ritorno sul mercato dei capitali è stato deciso al termine di un percorso che ha portato negli ultimi tre anni la società a ridurre il debito lordo a 51 miliardi (da 57 miliardi del 2014) e ad abbassare nel triennio le spese per interessi di 300 milioni, da 2,8 a 2,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La semplificazione della struttura di Cdp



A Cdp Reti l'1,12% di Snam e lo 0,97% di Italgas

I cda di Cdp e della controllata Cdp Reti hanno deliberato il trasferimento da Cdp a Cdp Reti delle partecipazioni dell'1,12% del capitale sociale di Snam e dello 0,97% del capitale sociale di Italgas, attualmente detenute da Cdp Gas (società interamente posseduta da Cdp e in corso di incorporazione in quest'ultima).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto. I profitti operativi salgono a 4 miliardi grazie a Mercedes-Benz e alle plusvalenze

Daimler raddoppia l'utile nel primo trimestre

Andrea Malan

Daimler apre il 2017 con un balzo dei profitti: il gruppo tedesco, che controlla la Mercedes-Benz, ha quasi raddoppiato l'utile operativo nel primo trimestre, portando l'Ebit (utile prima di tasse e interessi) a 4 miliardi di euro rispetto ai 2,15 di un anno prima. Il dato è stato diffuso in anticipo rispetto ai conti trimestrali, in programma il prossimo 26 aprile, perché «molto al di sopra della stima di mercato». Le previsioni

degli analisti erano in effetti molto più prudenti, con un Ebit stimato intorno a 3,05 miliardi. Il titolo Daimler ha chiuso in lieve rialzo alla Borsa di Francoforte: +0,3% a 67,01 euro, do-

LE VENDITE

La stella a tre punte cresce del 16% in tre mesi e aumenta il distacco rispetto alla storica rivale Bmw (che sale a sua volta del 5%)

po aver toccato un massimo nel durante a 68,50 euro con un rialzo vicino al 3,5%.

La forte accelerazione del primo trimestre si compone di due elementi: da un lato il forte miglioramento operativo dovuto soprattutto alla Mercedes-Benz Cars; l'Ebit di quest'ultima è balzato del 60% a 2,23 miliardi a fronte di vendite nel primo trimestre, come annunciato la settimana scorsa, in aumento del 16% a 560,625 unità - nuovo record su base

trimestrale. Il margine operativo della Mercedes-Benz nel trimestre è salito al 9,8% dal 7% di un anno prima, anche grazie al successo della nuova Classe E. Bene anche la divisione camion. All'aumento di redditività hanno contribuito però anche rivalutazioni di poste in bilancio come la partecipazione nella società di mappe digitali Here (183 milioni) e nella cinese Baic Motor Corp (240 milioni), e la vendita di immobili da parte della controllata

nei veicoli commerciali in Giappone, Mitsubishi Fuso (260 milioni), per un totale di 690 milioni. Al netto delle poste straordinarie l'Ebit nel primo trimestre è stato di 3,32 miliardi, in aumento del 54,5% rispetto a un anno prima. Secondo gli analisti, dopo i brillanti dati trimestrali diventa sempre più probabile un aumento delle stime per l'esercizio in corso rispetto ai 13,2-14,2 miliardi in Ebit previsto finora dal gruppo tedesco.

Mercedes-Benz ha chiuso il 2016 con un balzo del 12% delle vendite e ha strappato la corona di leader mondiale nel segmento premium alla storica rivale tedesca Bmw (2,08

milioni di unità contro 2 milioni); la casa di Stoccarda ha accumulato ulteriore vantaggio nei primi mesi del 2017, aumentando le vendite nel 1° trimestre del 16% a 560 mila unità contro il +5% a 503 mila unità della Bmw.

Nei primi tre mesi dell'anno Mercedes-Benz guida anche a livello di gruppo (con Smart) con 594 mila unità vendute (+14,6%) a fronte delle 587 mila (+5%) di Bmw con Mini e Rolls-Royce. Anche per Bmw, tuttavia, il 2017 è stato finora un anno da primato che riconferma come la domanda di auto premium cresca ancora più della media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblee/1

Prysmian, trattative in corso per possibili M&A

Lad di Prysmian, Valerio Battista, apre a possibili operazioni di M&A della società. Parlando a margine dell'assemblea, il manager ha sottolineato che «ci sono cose concrete sul tavolo, ci sono anche delle offerte under discussion». Tuttavia, al momento «abbiamo dato un prezzo che non è piaciuto e ci hanno detto deino».

Battista non ha specificato meglio su cosa si stia concentrando il gruppo in vista di possibili acquisizioni, ma ha parlato di operazioni «medio-grandi» e ha aggiunto che anche di recente «sono andati in Asia per vedere delle cose».

La questione centrale resta quello del prezzo: «Oggi è tutto molto caro e pochissimi hanno bisogno di vendere, ma noi non vogliamo strapagare perché al-

trimenti si distrugge valore».

«Dal punto di vista dei conti nel 2017 troveremo il modo di fare meglio del 2016» ha detto Battista. «Abbiamo progetti che vanno bene e abbiamo vinto dei contratti. Stiamo puntando su molti progetti ma dobbiamo guardare anche al mercato. Sui volumi c'è una crescita. Ci possiamo ritenere soddisfatti».

Quest'anno Prysmian distribuirà ai soci un dividendo di 0,43 euro, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (0,42 euro). Un incremento legato anche al «piano di riacquisto di azioni proprie», che sta riducendo il numero di azioni sulle quali staccare la cedola.

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblee/2

Piaggio punta sull'Asia e sullo scooter elettrico

«Siamo riorganizzando l'area asiatica. La settimana prossima mi recherò in Vietnam e a Hong Kong. Lanceremo le basi per lo sviluppo della Piaggio nel mercato cinese col nostro socio, soprattutto trovando nello scooter elettrico il prodotto da sviluppare». Lo ha detto il presidente e ad della Piaggio, Roberto Colaninno, parlando agli azionisti nel corso dell'assemblea. «Stiamo definendo le linee strategiche dell'area cinese, e definiremo il responsabile per quella area».

«Questo cambiamento è importante e coerente con le linee di sviluppo società, che vede sia motore elettrico che l'area commerciale asiatica come gli obiettivi di fondo della Piaggio».

Colaninno ha poi spiegato che è in corso una riorganizzazione e che il responsabile europeo diverrà il nuovo ad dell'area sud est asiatico e del Vietnam, il responsabile Italia diventerà responsabile Europa, e sarà poi assunto «uno specifico responsabile per area italiana, che riporterà al responsabile Europa».

L'assemblea ha approvato a maggioranza il progetto di bilancio 2016 che si è chiuso con ricavi in crescita dell'1,4% a 1,313 miliardi di euro grazie a 532 mila veicoli venduti nel mondo (+2,4%). «Nel primo trimestre ha detto infine Colaninno - la generazione di cassa (di Piaggio) era positiva».

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lusso. Ricavi 2016 a 3,2 miliardi (-9%), ma il cash flow è ai massimi da tre anni

Prada taglia i costi, ottimistica per il 2017

Giulia Crivelli

Positivo, fiducioso, ottimista. *Better, confident, sustainable.* Questi gli aggettivi più usati nella conference call che ieri ha accompagnato la presentazione dei risultati dell'esercizio 2016 del gruppo Prada, chiuso al 31 gennaio 2017.

La piazza di Hong Kong qualcosa doveva aver intuito: il titolo aveva chiuso a 34,45 dollari locali (+1,31%). Il dato sui ricavi era noto e non è positivo: nel 2016 c'è stato un calo del 9% a 3,184 miliardi. Gli indici di redditività sono scesi (-19% a 653 milioni l'ebitda, -14% l'ebit a 431 milioni, -16% l'utile netto a 278 milioni), ma il margine lordo è rimasto sopra il 70%. L'incidenza di ebitda, ebit e utile netto «è a livelli soddisfacenti grazie all'impatto positivo del piano di riduzione dei costi», ha commentato Patrizio Bertelli, ceo del gruppo, che, oltre a Prada, ha in portafoglio Miu Miu, Church's, Car Shoe e Pasticciera

Marchesi. Il cfo Alessandra Cozzani ha sottolineato che «nel secondo semestre 2016 il cash flow operativo è passato da 267 a 365 milioni, il livello più alto degli ultimi sei semestri».

Il clima di ottimismo non solo per il 2017, ma per il medio e lungo termine, trapela anche da altri commenti di Patrizio Bertelli. Rispondendo a una domanda degli analisti, ha detto di «non escludere operazioni di M&A nei prossimi anni».

Non accadeva da tempo: sembrava che le acquisizioni fatte da Prada a cavallo degli anni 90 e duemila (Helmut Lang e Jil Sander, per fare due esempi) e relative dismissioni per eccessivo indebitamento o fallimento dei piani di rilancio, avessero davvero scottato Bertelli. L'inversione potrebbe essere legata all'attivismo dei due gruppi del lusso francesi, Lvmh e Kering, sempre a caccia di prede, soprattutto in Italia. Ma c'entra forse di più con

quella che Bertelli ha definito «maggiore consapevolezza dei nostri mezzi e crescente fiducia nel saper trovare soluzioni ai momenti di crisi». Nel 2016 infatti è andato a regime il piano di riduzione dei costi (le spese operative sono scese del 10% rispetto al 2015), è migliorata l'efficienza di ogni processo produttivo e si sono moltiplicati gli sforzi per innovare il network retail, integrandolo con l'online, e per le strategie digitali di marketing e comunicazione, che nel 2017 assorbiranno il 20-25% del budget.

La capex resta alta, però il focus degli investimenti (251 milioni interamente autofinanziati) è cambiato: «Nel 2017, come nel 2016, ci dedicheremo alla relocation e ristrutturazione dei negozi più che all'apertura di nuovi spazi - ha detto Bertelli -. Bruxelles, dove apriremo a breve un monomarca Prada, è l'eccezione che conferma la regola». La posizione finanziaria

netta è tornata positiva, anche dopo la distribuzione del dividendo, 0,12 euro per un totale di 307 milioni, pari a un payout ratio del 11% e a un rapporto dividendo-prezzo del 3,1%, «uno dei più alti del settore», ha ricordato il cfo Alessandra Cozzani. Ad appassionare di più Bertelli è il digitale: nessuno, tra i ceo dei gruppi del lusso, aveva detto finora tanto chiaramente che «il canale wholesale non è da intendere solo fisicamente: gli e-tailer come Net-a-porter, Mr Porter e Mytheresa, con i quali abbiamo accordi, avranno un ruolo sempre più importante, per le vendite e persino per la visibilità dei marchi nel mondo fisico». Tra i mercati, l'unica preoccupazione viene da Giappone, mentre nei primi due mesi dell'esercizio 2017 sono arrivati segnali positivi da Europa, Stati Uniti, Cina (+15% le vendite locali), America Latina e persino Hong Kong.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riassetti. Dopo un processo di dual track, il colosso dei fondi Usa rileverà un 35%

De Nora, niente Borsa ed entra Blackstone

Carlo Festa

Il fondo americano Blackstone entra nel gruppo De Nora, specializzato nelle tecnologie elettrochimiche e per il trattamento delle acque.

L'investimento, secondo quanto si apprende, porterà il fondo di investimento a detenere una minoranza qualificata nel gruppo milanese che ha realizzato ricavi nel 2016 per 431 milioni di euro con 65 milioni di Ebitda: Blackstone acquisirà circa il 35 per cento dell'azienda posseduta dai fratelli De Nora.

Il closing è previsto per i prossimi mesi. L'investimento avverrà attraverso i fondi gestiti da Blackstone Tactical Opportunities. De Nora è presente in dodici paesi in tutto il mondo con 23 sedi, dodici impianti produttivi e centri di ri-

cerca e sviluppo in Italia, Usa e Giappone. Nell'operazione finanziaria De Nora è stata assistita da Lazard, Blackstone da Mediobanca e Deutsche Bank.

Dopo un processo di dual

IL PROCESSO

La famiglia lombarda resterà in maggioranza nella società specializzata nell'elettrochimica. Accantonato il dossier Ipo

track, con la regia di Lazard, entra così, a sorpresa, uno dei colossi finanziari statunitensi, appunto Blackstone. De Nora sembrava fino allo scorso anno indirizzata verso la quotazione a Piazza Affari.

«Un processo di quotazione - spiega l'amministratore delegato di De Nora, Paolo Dellachà - che era stato interrotto a causa della volatilità post-Brexit. Poi è arrivato l'interesse di Blackstone e oggi abbiamo ragione di ritenere che questa collaborazione sarà un trampolino per l'espansione in nuovi mercati».

Ora la governance prevede l'ingresso di due membri di Blackstone nel consiglio di amministrazione di De Nora, fra cui probabilmente il manager Andrea Valeri. Per il fondo statunitense dovrebbe essere un tipico investimento di minoranza di 5-7 anni, quindi di media durata, sulla scia di quanto già fatto in Versace.

Come workout sembra ancora presto fare previsioni,

ma probabilmente si può preventivare una quotazione di De Nora in Borsa in un futuro. Per ora tutte le energie sembrano finalizzate a una campagna di rafforzamento e di espansione all'estero del gruppo De Nora, anche tramite acquisizioni: «Abbiamo Blackstone al nostro fianco - continua Paolo Dellachà - e ci aiuterà con la sua esperienza in tema di acquisizioni a fare le scelte giuste».

La famiglia De Nora, con i due fratelli Federico e Michele, cederà parte delle sue azioni, ma resterà comunque con un'ampia maggioranza. Sul fronte della valutazione, secondo indiscrezioni, si guarderebbe a un range compreso tra i 600 milioni e i 700 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEDIO CREDITO ITALIANO

INVITO AD OFFRIRE

In Novedrate (CO), Strada Provinciale 27. Capannone industriale ad uso laboratorio ad un piano f.t. oltre a corpo uffici in testa all'immobile di due piani fuori terra con area cortilizia sui 4 lati del fabbricato immobiliare, realizzazione ante 1967 con ampliamento 1973. Classe Energetica G - 739,22 Kwh/m² anno. Prezzo Base Euro 1.300.000,00.

Per maggiori informazioni sull'immobile potete consultare il sito: <http://www.proprieta.intesaasanpaolo.com>

Per informazioni sulle modalità di offerta, che dovrà pervenire inderogabilmente entro il **20/05/2017 ore 12:00**, si prega contattare lo Studio Notarile Ciani entro il **21/4/2017**, Via Leopardi 21 Milano - tel. 0296280388 - email: pcianci@notariato.it.

Società del Gruppo INTESA  SANPAOLO

Mediocredito Italiano S.p.A. - Sede Legale: Via Montebello 18 20121 Milano Capitale Sociale: Euro 992.043.495,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Milano Numero di Iscrizione, Codice Fiscale e Partita IVA 13300400150 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche Società unipersonale, soggetta all'attività di Direzione e Coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Invito alla presentazione di manifestazioni di interesse dirette all'acquisto di crediti fiscali

I sottoscritti, avv. prof. Valerio Di Gravo, dott. Paolo Lupi, avv. Marco Mariani, nella loro qualità di commissari liquidatori delle Procedure di amministrazione straordinaria Floresta Hotel Timeo, Al Kantara Srl, Consorzio di Casaligismondo, Colledara Soc. Coop ari, Eudelia Srl, Gazzena Spa, Impresa Parla Carmelo, Marmorosa Soc. Coop ari, Siciliana Immobiliare ed Agricola, invitano

ogni possibile interessato, quale cessionario dei crediti fiscali ed erariali vantati da ogni singola procedura indicata in epigrafe, a presentare la propria miglior offerta di acquisto entro e non oltre le ore 12,00 del **22 maggio 2017** presso lo studio del Notaio Igor Genghini in Roma Viale Liegi, n. 42. La proposta di acquisto dovrà essere consegnata in busta chiusa nel termine indicato e dovrà indicare i seguenti elementi:

- Dati anagrafici e fiscali e con espressa indicazione di tutti i recapiti (incluso PEC e fax), nonché dichiarazioni ed attestazioni che possano consentire all'Organo commissariale di verificare l'identità e l'affidabilità del soggetto proponente.
- Disponibilità a sostenere tutti i costi (notarili e fiscali) connessi all'atto di cessione.
- Dichiarazione di voler acquistare i predetti crediti "pro soluto", senza alcuna responsabilità della cedente in ordine alla loro effettiva consistenza ed alla loro escussione.
- Impegno alla stretta riservatezza circa tutti i dati informativi che saranno forniti dai Commissari e dagli Organi della Procedura; **Avvisano**

che le informazioni circa la consistenza di tali crediti potranno essere ottenute a seguito di manifestazione di interesse da inviarsi al seguente indirizzo di posta elettronica: florestapiuotto@gmail.com e previa sottoscrizione di apposito impegno di riservatezza.

In data **23 maggio 2017** il Notaio provvederà ad aprire le buste redigendo apposito verbale ed i Commissari provvederanno ad esaminare le offerte pervenute ed a cedere i crediti in questione al soggetto che avrà formulato la migliore offerta, una volta ottenuta l'autorizzazione ministeriale cui è demandata la valutazione di congruità del prezzo offerto.

Solo in caso di coincidenza degli importi offerti verrà effettuata una gara tra i migliori offerenti, che si terrà presso lo studio del Notaio sopra indicato, **alle ore 12 del 24 maggio 2017** e che verrà comunicata via pec ai soggetti interessati.

Il presente avviso non costituisce offerta al pubblico ai sensi dell'art. 1336 codice civile, né sollecitazione del pubblico risparmio. Non è vincolante e non impegna in alcun modo la Procedura alla definizione della procedura di concordato.

Ogni determinazione in ordine all'aggiudicazione ed alla cessione è subordinata alla preventiva valutazione da parte dell'Autorità di sorveglianza e di vigilanza circa il rispetto della normativa vigente e la congruità del prezzo offerto.

Maggiori e più dettagliate informazioni potranno essere richieste esclusivamente per iscritto alla seguente e-mail: florestapiuotto@gmail.com o con altro mezzo al seguente indirizzo della Procedura - Via Cicrone, 66 00193 Roma.

Avv. Prof. Valerio Di Gravo - Dott. Paolo Lupi - Avv. Marco Mariani

SYSTEM 24 COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA

Per la pubblicità legale su Il Sole 24 Ore

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02 3022 3594-3257-3126
Fax. 02 3022 3259
email: legale@ilssole24ore.com **GRUPPO 24 ORE**

24 ORE BUSINESS SCHOOL Build your career WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

MASTER PART TIME

GESTIONE E STRATEGIA D'IMPRESA

Milano, dal 26 MAGGIO 2017 - 14ª edizione
11 mesi, 1 weekend al mese
in aula & distance learning

CRESCITA, INNOVAZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE. I NUOVI PARADIGMI D'IMPRESA

GRUPPO 24 ORE

Servizio Clienti
tel. 02 3022 0652
fax 02 3022 3414
info@formazione.ilssole24ore.com

Il Sole 24 Ore Business School ed Eventi
Milano - Via Tortona, 56 - Modus Academy
Roma - Piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Organizzazione con consenso ai sensi dell'art. 136 del GDPR 2016

AZIONI&OBBLIGAZIONI

Banche in crisi/1. L'atto d'accusa della Procura di Roma in 20 fascicoli e 90.000 pagine

Veneto Banca, ecco le carte dell'inchiesta contro Consoli

«Favoriti alcuni soci nel riacquisto delle azioni» - Il valore dei quadri

Katy Mandurino

■ Mentre arriva dalla Commissione europea il via libera all'aumento delle emissioni di bond garantiti dallo Stato da parte di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza - alla fine di marzo BpV1 aveva chiesto l'emissione di ulteriori 2,2 miliardi di bond garantiti, dopo i 3 miliardi emessi a gennaio, mentre Veneto Banca ne aveva chiesti per 1,4 miliardi dopo averne già emessi per 3,5 miliardi - emersono un po' di cose, a tratti, dalla conclusione delle indagini (il 28 dicembre), i primi elementi contenuti nei 20 fascicoli - più di 90 mila pagine - dell'atto d'accusa della Procura di Roma nei confronti degli ex vertici di Veneto Banca. In omicidio involontario, quelli dell'ex vice Consoli, degli ex presidenti Flavio Trincat e Francesco Favotto e di altri 12 tra dirigenti, manager e sindaci accusati di aggiotaggio e ostacolo alle attività di vigilanza. Innumerevoli sono i resoconti di interrogatori, in-

tercettazioni, ispezioni, perizie. Non solo sugli anni recenti, dal 2013 al 2015, ma anche su ciò che è stato fatto dal 2001 in poi.

Sul tema degli scavalcati, ad esempio, emergono da una delle perizie della Consob particolari relativi al 2014, quando alcuni dirigenti testimoniano che «già dal 2014 e poi nel 2015 anche nel corso di riunioni presso la Direzione Territoriale Centro Nord abbiamo ricevuto indicazioni di "risolvere" i casi più problematici ricorrendo ai trasferimenti tra soci all'interno dell'Area stessa o all'interno della direzione territoriale». Un particolare approfondimento è stato svolto dalla Internal Audit a proposito di due trasferimenti di 154,589 e 19,328 azioni effettuati il 14 ottobre 2014 tra un cliente di una filiale di Pordenone e un cliente di una filiale di Bancapula di Avellino, per un controvalore di 6,8 milioni di euro. In questi trasferimenti è stato dimostrato un ruolo proattivo del-

le strutture della banca: «I clienti non si conoscevano - dice una testimonianza - e l'intervento è stato disposto dalla direzione generale, in particolare da Vincenzo Consoli». La perizia Consob ha evidenziato come all'azionista di Pordenone sia stato «riservato un trattamento di estremo favore. Infatti, questi risulta aver scavalcato 2,450 ordini di vendita, per un totale di 9,928,892 azioni». Il socio di Avellino, in cambio di questo acquisto, ha potuto godere di numerose condizioni di favore: fianziamenti non garantiti, tassi agevolati, sottoscrizione di obbligazioni ad elevato rendimento. Gli ispettori, in questa particolare occasione, hanno evidenziato come il ruolo della dirigenza della banca nel procacciare gli acquirenti sia verificato in almeno dieci dei 35 casi decisi di azioni tramite accordi tra privati esaminati.

Molte altre sono le prassi di malagestione che emergono dai plichi della Procura di Roma, come ad

esempio quella che riguarda il valore delle opere d'arte. Delle 462 opere di proprietà di Veneto Banca, tra dipinti, arredi, tappeti, sculture, per un valore di carico complessivo di 14,069 milioni di euro, 81 opere sono state acquistate nell'ultimo decennio per una spesa complessiva di 9,28 milioni. Sono state poste in bilancio con un valore "gonfiato", poiché le perizie di due case d'arte le avrebbero valutate tra il 68 e l'80% in meno della cifra di 9,28 milioni.

Commentano le prime notizie dalla Procura le associazioni degli azionisti: «La banca deve continuare a vivere - dicono al presidente della associazione Ezzelino III da Onara Patrizio Miatello e il tributarista Loris Mazzon -. Ma le malefatte operate dagli ex vertici della banca le prole che emergono sembrano indurre a pensare che ci possa essere un risarcimento anche per chi sceglie la causa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche in crisi/2. Oltre a Popolare Vicenza, richieste anche a Zurich e altre 3 assicurazioni

Zonin vuole la manleva dalle polizze

Fabio Pavesi

■ Gianni Zonin, classe 1938, ex dominus per 19 anni della Popolare di Vicenza, ha spiazzato tutti giocando d'anticipo. Quattro mesi prima che i nuovi vertici della banca, collassata sotto il peso di 4 miliardi di perdite cumulative da fine del 2014, lo chiamassero in causa, insieme ad altri 31 persone, in un'azione di responsabilità per i danni miliardari provocati sotto la sua presidenza, lui ha sorpreso tutti. Il 6 dicembre del 2016 ha depositato tramite i suoi legali un atto di citazione contro la banca e gli ex dirigenti Sorato e Giustini. Lui il regnante indiscusso non c'entra con la malagestione. Il dissesto, sostiene Zonin, è figlio della crisi economica; delle molte strette della normativa europea, *dulcis in fundo*, della gestione cattiva sotto la regia esclusiva dell'ex ad Sorato e del vice direttore Giustini. Lui non sapeva dei finanziamenti baciati; delle irregolarità nella ne-

goziazione delle azioni e quanto al valore "drogato" del titolo c'erano le perizie del prof. Mauro Bini - a testimoniare della bontà del prezzo. Questa per sommi capi la tesi difensiva. Quella citazione può suonare quasi surreale, dato che per tut-

COLPA O DOLO?

La difesa di Zonin punta a evitare la responsabilità dolosa, nel qual caso le polizze milionarie a suo favore non lo garantirebbero

nora sfuggito alle cronache che punta in questa direzione. Zonin nell'atto cita non solo la banca con Sorato e Giustini, ma la suprema di chiamare in causa ben 4 compagnie assicurative. Sono la Chubb Insurance; la Zurich, la Cna e la Ace. Perché coinvolgere gli assicuratori? La londinese Chubb ha sottoscritto a favore di Zonin una polizza di primo rischio; le altre tre sono o sottoscrittori di nuove polizze in eccesso sulla prima o co-assicuratori. Sono polizze che garantiscono i manager da richieste danni a loro ascritti nella conduzione delle società. E di fatto manlevano l'assicurato, in questo caso Zonin. Ma c'è un ma. La manleva per la quale l'assicurazione a pagare vale solo se non è dimostrato il dolo. In caso di condotte giudicate dolose non c'è manleva che tenga. Pagherebbe per intero Zonin. Il solerte contrattacco include non a caso anche le polizze a suo favore. Che non devono

essere di poco conto. Fonti fanno sapere a Il Sole 24 Ore che si tratta di molte decine di milioni di massimale. L'azione preventiva dell'ex presidente della Vicenza si è mossa a tutto campo. A dicembre 2016 l'atto di citazione contro la banca e gli assicuratori. E prima ancora, solo pochi mesi dopo essere uscito dalla banca, Zonin si è spogliato delle sue attività. Il 7 marzo 2016 si è rivolto con la moglie e i tre figli al notaio Rizzi per completare la "cessione" delle società che controllano il Gruppo ("Gianni Zonin Vineyard" e "Zonin Gianni sas"). «Il sig. Zonin Cav. Lav. dr. Giovanni - risulta scritto negli atti - dichiara di trasferire ai propri figli (...) la propria quota di partecipazione (...) sia per la piena proprietà che per il diritto di usufrutto vitalizio, e ciò mediante la stipula di un patto di famiglia. A giudicare dalle tue le sue mosse, Zonin non pare così tranquillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche in crisi/3. Il 21 marzo l'offerta di Jc Flowers, ma resta in pole Cariparma in tandem con il Fondo interbancario

Cassa Rimini, capitale sotto soglia

■ Il capitale è inferiore a quello minimo richiesto dalla Vigilanza di Banca d'Italia, ma per Cassa di risparmio di Rimini ci sono (almeno) due pretendenti. Confermando le voci in circolazione, ieri la banca ha comunicato che il 21 marzo scorso ha ricevuto un'offerta non vincolante. Secondo quanto risulta, il fondo i sarebbe Jc Flowers: l'offerta è stata esaminata dal board il 30 marzo ed è stata quindi autorizzata da diligenza. Tuttavia, in parallelo proseguono anche le trattative con lo schema volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi, chiamato in soccorso dalla banca lo scorso

ottobre; «i contatti stanno proseguendo tutt'oggi». Chiunque sia, serve un cavaliere bianco: al 31 dicembre il Cetr Ratio si attestava al 6,91, contro il 7,80% stabilito da Bankitalia.

I prossimi giorni saranno decisivi. Il 19 aprile gli organi dello schema volontario sono convocati per l'esame di un primo schema di salvataggio, che - secondo quanto risulta a Il Sole - dovrebbe prevedere la cessione di Rimini (insieme a Cesena e San Miniatto) a Cariparma-Crédit Agricole con la contestuale maxi-cartolarizzazione di oltre 2 miliardi di Npl facenti capo alle tre banche a carico del Fondo. Un partner

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riassetto. Operazione da 13,9 milioni - L'ipotesi Star

Bio-on: i soci cedono 1,7 milioni di warrant

■ Capsa Srl, Marco Astorri e Guido Cicognani, azionisti di Bio-on, hanno completato la cessione di 1,7 milioni di "Warrant azioni ordinarie Bio-on 2014-2017" a un prezzo unitario di 8,5 euro, con uno sconto del 6,8% rispetto al prezzo di riferimento della seduta dell'11 aprile 2017. E' quanto si legge in una nota, dopo che i venditori avevano annunciato la volontà di cedere fino a 2,5 milioni di warrant. Il controvalore complessivo è di 13,9 milioni. La cessione è avvenuta con «un

collocamento privato a investitori selezionati con le modalità di accelerated book building», a cui hanno risposto 16 investitori, curato da Banca Finnat Euramerica. In seguito all'operazione, Capsa ha 8.486.000 warrant, mentre Marco Astorri e Guido Cicognani detengono rispettivamente 5.394 e 7.809 warrant. I venditori avevano dichiarato la propria volontà irrevocabile di non esercitare né cedere, fino alla loro scadenza, almeno 7.699,203 warrant. In particolare, Cap-

sa ha rinunciato all'esercizio e a cedere almeno 7.699,203 warrant. Pertanto, il numero massimo di warrant in circolazione che potrà essere esercitato tra l'11 e il 15 maggio 2017 (ultimo periodo di esercizio 2017) è 4.167.069, dei quali 3.367.069 detenuti da soggetti diversi dai venditori.

L'operazione, con la quale il flottante aumenterà, è il vaticino al passaggio dall'Aim al mercato principale, se non addirittura al segmento Star.

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria

Indel B, shopping in Brasile

■ Indel B società a capo di un gruppo attivo nella produzione di sistemi di refrigerazione, dopo aver presentato domanda di quotazione a Piazza Affari ha siglato un contratto preliminare per l'acquisizione del 40% delle quote della società brasiliana Elber Indústria de Refrigeração Ltda (Elber), per un corrispettivo pari a R\$ 11,522.600 (pari a circa 3,45 milioni euro).

LA GIORNATA

Indici e mercati in diretta su www.ilssole24ore.com/finanza

Titoli di Stato e Obbligazioni
-119
-123
-75

Spread Treas. 2Y ↑
Spread Treas. 5Y ↑
Spread Treas. 10Y ↑
Spread Bonos 2Y ↑
Spread Bonos 10Y ↑

TITOLI IN SCADENZA

Scad.	BoT	BTP	Più	CCT	CtZ	D.Est.	Totale
Apr-17	12,075	-	17,098	-	-	-	29,173
Mag-17	12,500	26,392	-	-	-	-	38,892
Giul-17	13,000	14,979	-	8,867	-	1,820	38,666
Lug-17	13,000	-	-	-	-	-	13,000
Agos-17	12,750	22,090	-	-	12,370	-	47,210
Set-17	13,250	-	15,744	-	-	250	29,244
Ott-17	6,250	-	12,975	-	-	0,91	19,316
Nov-17	6,000	15,703	22,330	-	-	-	44,032
Dic-17	4,750	-	-	-	-	0,152	4,902
Gen-18	7,700	15,305	-	-	-	0,634	23,638
Feb-18	6,548	21,921	-	-	-	-	28,470
Mar-18	6,500	-	-	-	11,303	1,000	18,803
Totale	114,323	116,390	55,172	21,843	23,673	3,946	335,347

Titolo	Spread	Codice	Prezzo	365	360	Qia
gnd./Tipo ind.	gnd./Tipo ind.	Isin	12.04	rend	rend	12.04
Buoni ordinari Tesoro						
28.04.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
12.05.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
31.05.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
14.06.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
30.06.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
14.07.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
31.07.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
14.08.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
31.08.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
14.09.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
29.09.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
13.10.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
14.11.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
14.12.17	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
12.01.18	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
14.02.18	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
14.03.18	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-
13.04.18	12.05.17	IT0005216939	100,015	-	-	-

Titolo	Spread	Codice	Prezzo	365	360	Qia
gnd./Tipo ind.	gnd./Tipo ind.	Isin	12.04	rend	rend	12.04
Certificati credito Tesoro - 6m Euribor						
15.06.15	15.06.17	IT0004809809	1,15	100,408	-0,25	597
15.06.15	15.06.17	IT0004809809	1,15	100,428	-0,30	617
15.06.15	15.06.17	IT0004809809	1,15	100,414	-0,15	2749
01.05.15	15.11.18	IT0004929909	0,80	102,486	-0,03	6738
15.05.15	15.11.19	IT0005098939	0,50	102,199	0,12	360
15.06.15	15.12.20	IT0005056541	0,29	101,380	0,19	3046
15.06.15	15.06.22	IT0005104473	0,17	99,844	0,34	28540
15.06.15	15.12.22	IT0005137614	0,24	100,127	0,44	6266
15.06.15	15.07.23	IT0005154566	0,23	99,388	0,53	19198
15.08.15	15.02.24	IT0005218968	0,26	98,520	0,74	17814
Certificati Tesoro zero coupon						
-	30.8.17	IT0005126989	-	100,116	-0,32	59
-	28.1.18	IT0005173366	-	100,217	-0,18	103
-	28.1.18	IT0005212285	-	99,942	-0,83	309
Buoni Tesoro Poliennali						
01.05.15	15.07.17	IT0004793474	4,75	100,193	-	661
01.05.15	15.07.17	IT0004793474	4,75	100,193	-	16
01.06.16	15.07.17	IT0004820426	4,75	101,616	-0,34	14
01.06.16	15.07.17	IT0004820426	4,75	101,621	-0,13	618
01.05.15	15.11.17	IT0004807670	3,50	102,047	-0,31	608
01.05.15	15.12.18	IT0005058463	0,75	100,751	-0,26	363
01.08.15	15.06.22	IT0004734943	4,50	103,756	-0,25	516
01.05.15	15.06.22	IT0005106408	0,25	101,631	-0,17	4048
01.06.16	15.06.22	IT0004907843	3,50	104,053	-0,11	49
01.08.15	15.06.22	IT0004361041	4,50	105,918	-0,08	38
01.05.15	15.10.18	IT0005139099	0,30	100,483	-0,02	239
01.06.16	15.12.18	IT0004957574	3,50	105,598	0,04	113
01.08.15	15.12.19	IT0004932538	4,25	107,410	0,11	757
01.09.15	15.12.19	IT0004942357	4,50	108,168	0,12	175
01.05.15	15.12.19	IT0004923038	2,50	104,713	0,18	194
01.08.15	15.12.19	IT0005030504	1,50	102,784	0,28	134

Cambi e tassi
€/S
1,0605
-0,10
-6,94

€/Y
116,2200
-0,97
-5,85

€/E
0,8484
-0,57
6,26

Irs 10y/6m
0,70
-1,06
24,18

Irs 20y/6m
1,21
-0,33
17,08

EURIBOR

Tassi del 12.04	Valuta 18.04	Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1w	-0,380	-	-0,385	-
2w	-0,372	-	-0,377	-
1m	-0,374	-	-0,379	-
2m	-0,339	-	-0,344	-
3m	-0,332	-	-0,337	-
6m	-0,242	-	-0,245	-
9m	-0,181	-	-0,184	-
1a	-0,120	-	-0,122	-

Media mese Marzo

1m	-0,372	-0,377
2m	-0,340	-0,345
3m	-0,329	-0,334
6m	-0,241	-0,244
1a	-0,110	-0,112

LIQUIDITA' (TASSO 360)

Ennia (12/04/17)	-0,3590
e-Mid/Atic (12/04/17)	-
N/Euro	-0,3850
N/Usd	0,9281

IRS

Tassi del 12.04	Den.	Let.	Valute	Dati al 12.04	Var. %	Var. %	Var. %
1Y/6M	-0,24	-0,19	Stati Uniti	USD	1,0605	-0,104	0,61
2Y/6M	-0,16	-0,11	Giappone	JPY	116,2200	-0,971	-0,52
3Y/6M	-0,08	-0,07	G. Bretagna	GBP	0,8484	-0,574	-0,91
4Y/6M	0,02	0,03	Svizzera	CHF	1,0678	-0,168	-0,57
5Y/6M	0,13	0,13	Australia	AUD	1,4163	0,184	-2,97
6Y/6M	0,24	0,25	Brasile	BRL	3,3330	0,268	-2,84
7Y/6M	0,36	0,37	Bulgaria	BGN	1,9558	-	-
8Y/6M	0,48	0,49	Canada	CAD	1,4114	-0,177	-0,52
9Y/6M	0,60	0,60	Croazia	HRK	7,4385	0,195	-0,16
10Y/6M	0,70	0,71	Danimarca	DKK	7,4369	-0,004	0,03
11Y/6M	0,78	0,82	Filippine	PHP	52,4466	-0,352	0,34
12Y/6M	0,88	0,89	Hong Kong	HKD	8,2416	-0,101	0,81
15Y/6M	1,06	1,07	India	INR	68,5895	0,196	-0,40
20Y/6M	1,21	1,23	Indonesia	IDR	14087,6800	-0,085	-0,61
25Y/6M	1,27	1,28	Islanda	ISK	118,4453	-0,544	-0,42
30Y/6M	1,29	1,30	Israele	ILS	3,8762	-0,142	-4,24
40Y/6M	1,29	1,30	Malaysia	MYR	4,6954	-0,238	-0,70
50Y/6M	1,23	1,28	Messico	MXN	19,9384	0,479	-8,42

INDICI

NE Nomisma Energia	12,04	Var. %
--------------------	-------	--------

